



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

...siamo in febbraio e non possiamo lasciar trascorrere questo mese senza ricordare ai nostri lettori due date di particolare importanza per noi fiumani: il 10 febbraio ed il 22 febbraio.

Più lontana nel tempo la seconda, quella del 22 febbraio, che ci riporta a 58 anni or sono quando finalmente si concludeva l'epopea fiumana con l'annessione della nostra città all'Italia. E' infatti in quella data che veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno il decreto che sanciva la agognata unione di Fiume alla Madrepatria.

La notizia, subito diffusasi in città, faceva convergere nella nostra bella piazza Dante una massa di popolo esultante che ascoltò con viva commozione le brevi parole pronunciate dal balcone dell'Albergo Lloyd dall'avv. Salvatore Belasich, Segretario del Consiglio Nazionale.

L'Italia aveva finalmente raggiunto i suoi confini naturali, quelli segnati da Dio e dalla natura, quelli vaticinati da Dante, da Mazzini, da Bixio. quelli voluti con tanto feroce coraggio dall'eroico popolo fiumano.

Ricordiamo che l'annessione alla Patria venne poi consacrata il successivo 16 marzo con la visita alla città di S.M. il Re Soldato, accolto con grandi manifestazioni di giubilo da tutta la cittadinanza.

L'altra data da ricordare è invece ben triste: il 10 febbraio del 1947 le Grandi Potenze, a conclusione della seconda guerra mondiale, strapparono Fiume, Pola e Zara, le tre italianissime province italiane per storia e per tradizione, dalla Madrepatria e le affidarono allo straniero che da tempo covava il desiderio di impadronirsene. La generosa popolazione di Fiume, come quella di Pola e di Zara e delle cento città della Istria nobilissima, non hanno avuto la possibilità di reagire alle mene dei Governi inglese e francese, sempre avversi alla nostra Nazione, e all'ignoranza degli americani, desiderosi soltanto di arrivare ad una qualunque conclusione del lungo conflitto. Di fronte a questo atteggiamento delle Grandi Potenze, e non essendo il Governo italiano dell'epoca capace di difendere gli interessi della Patria ai suoi confini orientali, il nostro popolo ha avuto una sola scelta e cioè affrontare l'es-

DA GENOVA: UN MESSAGGIO DI FEDE ED UN IMPEGNO DI CONTINUITA'

Tra le realtà operative dell'irredentismo giuliano-dalmata quella della Liguria merita una citazione particolare, ponendosi come utile paradigma di riferimento per l'attività in altre zone, caratterizzate da una cospicua presenza di esuli e simpatizzanti. Ciò si deve in via prioritaria alla presenza della "Giovine Fiume", che nel capoluogo ligure vanta la disponibilità del Presidente nazionale Remorino, sempre impegnato ed efficiente, ma anche quella di una schiera significativa ed entusiasta di quadri.

A Genova si è capito con chiarezza che il discorso politico non può rimanere ancorato alla sfera della teoria, pur necessaria, ma deve calarsi nella pratica: di qui, l'organizzazione di viaggi culturali e di incontri cadenzati in sedi che la "Giovine Fiume" sta programmando con crescente successo. Il sottoscritto ha avuto la fortuna di partecipare alla prima riunione conviviale del 1982, tenutasi il 30 gennaio, e di constatare che gli auspici espressi da tempo, circa l'opportunità di dare contenuti attuali ad una dottrina ormai definita negli obiettivi etico-politici fondamentali, si stanno concretizzando in modo superiore alle aspettative.

In effetti all'incontro del 30 gennaio compete un cenno che va ben oltre il dato cronachistico: non solo perché ha fatto registrare un nuovo "record" assoluto, con ben 125 presenze, fra cui parecchie decine di giovani e giovanissimi, ma prima ancora perché, nella prolusione iniziale, il Presidente Remorino ha potuto riferire in dettaglio dell'ormai noto appello indirizzato al Santo Padre Giovanni Paolo II, in occasione del viaggio a Roma dei primi di novembre e, quel che più conta, della risposta che il Sommo Pontefice si è compiaciuto inviare alla "Giovine Fiume", impartendo a tutti gli esuli la Benedizione apostolica: un gesto tanto più significativo, in un momento che vede Papa Wojtyla particolarmente preoccupato per le sorti di una Patria a cui ci legano tante affinità politiche e morali.

E' inutile dire che la conclusione del Presidente è stata accolta da un caldo applauso, certo non formale: dopo tante manifestazioni di misconoscenza e di disprezzo da parte dell'Italia ufficiale, e non solo di essa, il messaggio del Vaticano sta a dimostrare che la massima Autorità spirituale del mondo ha compreso il nostro dramma e, soprattutto, ha condiviso le nostre aspirazioni, tanto più che — repetita juvant — nell'indirizzo al Santo Padre si erano ribaditi il ripudio di ogni violenza e la volontà di perseguire il proprio programma nel rispetto dei principi fondamentali di un'ordinata convivenza civile.

Con questo altissimo riconoscimento, che rimarrà indubitabilmente nella storia del nostro irredentismo, l'azione dei giovani fiumani acquisisce una patente di "leadership" nell'ambito dell'intero movimento giuliano-dalmata, che non intende qualificarsi — ci mancherebbe altro — come tentativo di prevaricazione nei confronti di chicchessia ma ripropone per Fiume, anche alla stregua di precisi riferimenti storici e geografici, il ruolo di capitale morale dell'irredentismo medesimo. Del

lio volontario, in Italia o all'estero, pur di non soggiacere al dominio dell'odiato invasore. Così è cominciato il nostro dramma, così la diaspora che ci ha portati lontani dalla terra natia, fermi però nella speranza che un giorno il Signore voglia rendere finalmente giustizia a noi ed ai nostri

figli facendoci restituire ciò che ci è stato tolto.

Nel ricordo di queste due date fondamentali per la storia della loro città gli esuli fiumani si raccolgono intorno al loro ricostituito Libero Comune e gridano alto, ancora una volta, il grido che è stato dei loro padri: *«Evviva l'Italia!»*

resto lo stesso incontro genovese del 30 gennaio ha suggellato tale assunto con la presenza non meno convinta di un folto gruppo di non fiumani.

Ad altri, in un contesto più specificamente cronachistico, il compito di ragguagliare in maniera diffusa sui contenuti dell'incontro mensile: qui, preme ribadire che i gesti in apparenza minori, come quello delle signore fiumane che si alternano in cucina per rinverdire i fasti dell'arte culinaria liburnica, non sono un pur lodevole fatto di circostanza, ma esprimono una partecipazione ed una volontà che, pur restando ancorate alla prassi, dimostrano la presenza viva e la continuità affatto compromessa di un'Idea. Anni fa — non a caso — un sociologo americano, Robert Nisbet, mise in luce come la crisi dei contesti comunitari essenziali avesse aperto la porta alle degenerazioni totalitarie ed all'avvento dell'uomo-massa, così caro alla politica di oltre cortina, ma indotto, a ben vedere, da una progressiva atomizzazione sociale: ebbene, anche in questo senso il rigoglio della "Giovine Fiume" è una garanzia non effimera, tanto più importante in un momento caratterizzato dalla sclerosi delle Organizzazioni ufficiali del nostro movimento, il cui formalismo di marca governativa non è più adatto — ma per essere precisi non lo fu mai — al rilancio di quell'Idea in termini concreti e funzionali.

L'auspicio è che l'esempio della Liguria, già seguito in misura apprezzabile in Emilia ed in Lombardia, possa essere recepito anche altrove. In effetti, da molti indizi, provenienti anche dall'estero, sembra di capire che l'irredentismo si vada avviando verso una nuova fioritura, da tempo auspicata ma a questo punto non certo sorprendente, perché le scelte di pensiero e di fede, quali quelle della "Giovine Fiume" che hanno trovato nelle Regioni nord-occidentali esplicitazione prioritaria anche per ben precisi meriti individuali, possono proliferare rapidamente, con quella fecondità tipicamente fiumana — si ricordi l'occhiello della piccola "Vedetta d'Italia" del 1951 — derivante dalla certezza, non solo ideale, di essere nel vero e nel giusto.

Carlo Montani

DIRIGENTI DEGLI ESULI RIUNITI A BOLOGNA

Un'importante riunione dei dirigenti delle Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati ha avuto luogo a Bologna il giorno 24 gennaio.

Erano presenti per il Libero Comune di Zara il Sindaco dott. Rismondo, per quello di Pola il Sindaco prof. Artusi, per quello di Fiume il Sindaco Fabbietti ed il Segretario dott. Cattalini, per l'Unione degli Istriani il Vicepresidente dott. Stener insieme al prof. Gabrielli. Presente pure il comm. Venanzi, Direttore del "L'Esule".

Nel corso della riunione è stata concordata il programma da svolgere in un prossimo futuro in modo da sviluppare un'azione comune a tutela dei nostri interessi ed in rappre-

sentanza di tutti gli esuli giuliani e dalmati.

E' stata riconosciuta concordemente la necessità di appoggiare ogni azione tendente a difendere l'italianità di Trieste, ove sarà studiata ogni possibilità di inserimento per gli esuli, specie per quelli che rientrano dall'estero, nella città di San Giusto.

Nel corso della riunione è stato anche deciso di organizzare per il prossimo settembre un incontro di tutti gli esuli delle nostre terre a Roma per chiedere udienza al Sommo Pontefice e ottenere da Lui la apostolica benedizione dopo averGli reso il dovuto omaggio.

I partecipanti alla riunione hanno deciso di incontrarsi nuovamente a Trieste nei prossimi giorni di aprile.

PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ricordiamo che in base alle norme contenute nello Statuto che regola la vita del nostro Libero Comune in Esilio a dirigerlo lo stesso è chiamato un Consiglio Comunale composto di 60 membri che, eletto per referendum da quanti hanno dato la propria adesione al Comune, dura in carica 4 anni.

L'attuale Consiglio, essendo stato eletto nel 1978 ed insediato in occasione del raduno di Bologna, concluderà il suo mandato alla fine di quest'anno e quindi bisognerà provvedere in tempo al suo rinnovo.

Le operazioni relative, lunghe e complesse, hanno già avuto inizio; i Consiglieri in carica sono stati invitati a designare i candidati per il nuovo Consiglio; analogo invito verrà rivolto ai Delegati Provinciali; ma ricordiamo che eventuali proposte possono partire anche da singoli concittadini desiderosi di dare al Comune la propria collaborazione.

La Giunta procederà a nominare un Collegio di scrutatori; sono questi che dovranno esaminare le schede di votazione che verranno tempestiva-

mente inviate a tutti gli iscritti per la scelta dei 60 componenti del nuovo Consiglio Comunale e che dovranno essere restituite dai votanti in tempo per essere scrutinate. I risultati delle operazioni elettorali saranno poi comunicati alla cittadinanza nel corso del raduno annuale e nella stessa sede avverrà l'insediamento del nuovo Consiglio. Questo dovrà infine provvedere alla nomina del Sindaco e della Giunta per il prossimo quadriennio (1982-1986).

Data l'esperienza delle precedenti elezioni siamo sicuri che tutto procederà regolarmente; vogliamo augurarci che gli elettori sappiano dare la propria preferenza a concittadini capaci di dare nuovo impulso all'attività della nostra Organizzazione, aprendo le porte specie a quei giovani che hanno già dimostrato con il loro entusiasmo e con la loro attività di essere pronti a prendere il posto dei padri.

Sullo svolgimento delle operazioni elettorali non mancheremo di tenere informati mensilmente i nostri lettori.

IN PREPARAZIONE UN VOCABOLARIO MARINARO CROATO

Ci è stato segnalato il seguente articolo comparso su **IL PICCOLO di Trieste** del 12 gennaio:

Oltre mille parole di origine dalmata, veneta e istriana saranno cancellate dal vocabolario marinaro croato. A Fiume infatti vari esperti del cantiere "Tre maggio" e dell'ufficio progetti navali sono impegnati da tempo nel lavoro di sostituzione dei cosiddetti "forestierismi". L'obiettivo dichiarato è quello di varare un dizionario croato per il registro navale jugoslavo. Dal dizionario e dal lessico dovrebbero sparire oltre alle parole di origine veneto-dalmata anche le anglosassoni e francesi. Tutto insomma dovrà venir ricondotto ad una astratta purezza della lingua croata.

Nelle intenzioni degli ingegneri neolinguisti dovrebbero sparire parole come caicio, stiva, albero (jarbol), corbe; ma anche propela (dall'inglese propeller=elica), babordo, tribordo, prua, chiglia. Queste ed altre decine e decine di parole sono state accolte ed usate correntemente nel gergo professionale dagli operai e dai marittimi croati; e il loro uso non è stato nemmeno scalfito dai rivolgimenti politici seguiti alla seconda guerra mondiale.

Il risultato a livello burocratico è scontato: nei documenti ufficiali i nuovi termini saranno imposti per via gerarchica. Non così invece sulla bocca della gente. Il gergo è il risultato di esperienze maturate in secoli di navigazione, di pesca e di costruzioni navali. « Nemmeno Massimiliano d'Absburgo è riuscito a cambiare i termini marineschi in uso nell'Imperial Regia Kriegsmarine. A Lissa l'ammiraglio Tegetthoff dava gli ordini in italiano anche se il regolamento imponeva il tedesco. E i suoi equipaggi lo capivano e come. Anche gli ungheresi e i

croati. Con i decreti non si cambiano tradizioni popolari vecchie di secoli ». Chi parla è un marinaio che non vuol dire il suo nome.

C. E.

Riteniamo non vi sia da aggiungere alcun commento alle conclusioni espresse dall'autore di detto articolo che abbiamo voluto segnalare ai nostri lettori per testimoniare ancora una volta l'azione degli slavi per cancellare ogni traccia di italianità dalle nostre terre.

PROVVIDENZE PER I PROFUGHI

Abbiamo dato notizia nel numero scorso delle provvidenze legislative approvate dal Parlamento in favore dei profughi.

Possiamo oggi precisare che il provvedimento, che porta il titolo « Normativa organica per i profughi », è stato firmato dal Presidente della Repubblica il 26 dicembre e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre, num. 354, entrando quindi in vigore il 12 gennaio.

Ricordiamo in particolare che tutti coloro che hanno diritto di ottenere la qualifica di profugo e che non l'hanno ottenuta possono oggi regolarizzare la loro posizione presentando domanda entro un anno e cioè entro il 12 gennaio 1983 alla Prefettura di residenza.

Per quanto concerne le precedenti nelle assunzioni al lavoro non vi è alcun termine di scadenza, mentre per le assegnazioni di case è stato fissato il termine di cinque anni, cioè il 12 gennaio 1987.

Ricordiamo che altre disposizioni riguardano il riscatto delle case dell'ex Opera Assistenza gli insegnanti i professionisti, gli industriali, i commercianti, gli artigiani e gli agricoltori.

DUE ARGOMENTI IN DISCUSSIONE

Ultimamente abbiamo segnalato ai nostri lettori due argomenti prospettatici da due nostri concittadini e precisamente quello dell'organizzazione dei nostri raduni annuali (vedi articolo nel numero di novembre dell'amico Bruno Gregorutti) e quello sulla costruzione di un cimitero fiumano (vedi articolo dell'amico Umberto Usmiani nel numero di gennaio). Al nostro invito di pronunciarsi in merito a quanto esposto dagli amici sopra citati purtroppo hanno risposto ben pochi dei nostri lettori.

Circa la proposta di Gregorutti la risposta più dettagliata è stata quella di Arno Dorini il quale ha dichiarato che non ci si deve preoccupare tanto della sistemazione logistica (alberghi e ristoranti) dato che ai raduni non si viene con altro scopo che quello di incontrarsi e di stare insieme coi vecchi amici e trascorrere con loro qualche ora; approva la proposta di una località fissa e a questo scopo suggerisce di scegliere Padova, dato che qui si trova il nostro Libero Comune che tutti ci unisce e deve continuare a tenerci uniti.

In proposito noi abbiamo già espresso il nostro parere nel commento con il quale abbiamo voluto accompagnare la lettera di Gregorutti. Lasciamo quindi alla Giunta del Libero Comune di prendere le decisioni del caso, convinti che tutti vorranno uniformarsi alle stesse.

Anche in merito alla proposta di Usmiani — che abbiamo pubblicato senza commenti — abbiamo avuto poche risposte; tra queste la più concreta è stata quella dello amico dott. Carlo Budriesi, il quale ha espresso parere favorevole senza però nascondersi le difficoltà che una iniziativa del genere comporterebbe; infatti oltre alle spese che ciascuno dovrebbe affrontare vi sarebbero quelle di gestione che non sarebbero certo indifferenti.

Sull'argomento noi finora non ci siamo pronunciati; lo vogliamo fare ora e cominciamo col dire che non condividiamo il pessimismo di Usmiani quando dice che tra 30-40 anni nulla di noi resterà vivo in Patria; è vero che in questi trent'anni non abbiamo fatto grandi cose, ma pure il nome di Fiume è ancora vivo nella maggior parte degli italiani e l'attaccamento dei fiumani è visibile in tutti i nostri incontri, nei raduni, nelle altre manifestazioni. Abbiamo ricostituito il Libero Comune, abbiamo il nostro Museo di Roma — riconosciuto dallo Stato e quindi con la vita assicurata — abbiamo le nostre pubblicazioni, abbiamo l'Altare Fiumano di Ancona e quello di Monte Grisa a Trieste, abbiamo collettività pienamente efficienti sia in Italia che all'estero e che ci fanno ben sperare per l'avvenire.

L'idea dell'amico Usmiani è indubbiamente bella ma, a nostro avviso, difficilmente realizzabile; infatti se si volesse costruire un cimitero per gli esuli fiumani le famiglie dovrebbero sostenere spese non indifferenti per il trasporto delle salme dal luogo di residenza

alla località prescelta oltre a quelle per l'inumazione.

L'amico Usmiani sostiene che sarebbe facile trovare la somma necessaria per realizzare il suo progetto; noi non ne siamo assai convinti dato che far tirar fuori quattrini alla gente è sempre difficile. E se possiamo disporre di qualche liretta cerchiamo di spenderla per potenziare le nostre Organizzazioni e per sviluppare le attività dei giovani ai quali è nostro dovere agevolare ogni possibile iniziativa.

Se altri concittadini vorranno esprimerci il loro parere sulle proposte di Gregorutti e di Usmiani ci riserviamo di tornare sull'argomento.

PER L'ESTENSIONE DELLA LEGGE 336

A seguito di quanto da noi pubblicato sul numero di novembre circa la proposta di legge avanzata dall'on. Costamagna e altri deputati per la estensione della legge 336 ai lavoratori privati, l'on. Costamagna ha indirizzato al nostro Direttore la seguente lettera:

Malgrado quello che avete scritto ho grande simpatia e rispetto per i profughi delle zone italiane della Venezia Giulia e Dalmazia. Al punto che, nonostante la mia appartenenza alla D.C., ho parlato e votato contro il trattato di Osimo.

Perciò non ho niente in contrario a presentare un qualsiasi documento parlamentare per l'estensione della legge 336 ai profughi di Fiume, Pola, Zara, ecc.

Non possiamo che essere grati all'on. Costamagna per averci voluto confermare così esplicitamente la sua simpatia per le nostre genti.

DEL « PREMIO LA PIRA »

A precisazione di quanto da noi pubblicato sul numero di dicembre in merito all'assegnazione del Premio La Pira al Maresciallo Tito da parte del Comune di Firenze, Paolo Venanzi, Direttore del periodico "L'ESULE", ci scrive precisando che detto Premio è stato effettivamente conferito allo scomparso Maresciallo come da delibera della Commissione competente presa in data 24 marzo 1980.

« Il fatto che l'ex sergente austriaco fosse nel frattempo morto e che, per tale ragione, il Premio non sia stato consegnato — scrive il Venanzi — non cambia la sostanza delle intenzioni. Il Premio non è stato consegnato e del resto L'ESULE non ha mai affermato il contrario; esso si è limitato a scrivere che il Premio è stato "conferito"; una bella differenza per chi conosce il significato dei due termini e di cui dovrebbe tenere conto chi, per spirito di polemica, ha segnalato il fatto distorcendone l'iter ».

Pubblichiamo volentieri la precisazione del Venanzi perché la cosa sia ben chiara ai nostri concittadini.

ANCORA DI MILLESIMO

La nostra protesta contro la Amministrazione Comunale di Millesimo per la decisione di cancellare dalla toponomastica locale i nomi di d'Annunzio e di Fiume ci ha fatto avere una infinità di lettere di adesione e di consenso.

Tra queste ci piace segnalare quella del concittadino Edgardo De Prà, "ex mulo della Nautica", che così descrive la cittadina in parola:

« 3519 abitanti, esteso per 15,27 km², neppure 4 km per 4, lontano da qualsiasi centro abitato di qualche importanza, lontano dalla strada ferrata, attraversato solo da una strada provinciale, Millesimo è un piccolo Comune un po' sporco, che non conta niente. E non conterà mai niente ».

Un'altra significativa lettera l'abbiamo ricevuta dall'ing. Rinaldo Orenco, irredentista nizzardo a noi sentimentalmente vicino, il quale ha definito gli amministratori di Millesimo « croati onorari » e « italesi o italioti anti-italiani per calcolo, per lucro o per libidine di rinnegamento imbecille... che al volo su Vienna preferiscono le comodità che la bancarotta democratica riserva a chi sa galleggiare sul pantano ». Egli si rammarica che a Roma non vi sia un Capo capace di esprimere un veto a « queste miserabili vergogne ».

Ci spiace non poter pubblicare integralmente queste e le altre lettere pervenuteci e pertanto consideriamo chiuso il discorso su Millesimo, lasciando agli amministratori di quel Comune di intitolare le strade a persone loro gradite: Lenin, Stalin, Tito e simili.

EPURAZIONE A NAPOLI

L'esempio di Millesimo evidentemente fa scuola.

A Napoli recentemente il Comune ha deciso di cancellare il nome del patriota dalmata Ercolano Salvi dalla via che a lui era stata intestata nel lontano 1923, dimenticando la attività patriottica da lui svolta ed il fatto che non riuscì a sopravvivere quando nel novembre del 1920 apprese la notizia che il Trattato di Rapallo aveva decretato il sacrificio della sua Spalato.

Il locale Comitato Provinciale dell'ANVGD ha chiesto al Comune che il nome di questo insigne patriota non sia relegato in una via della periferia e che venga ripristinata la lapide a lui dedicata a suo tempo murata sulla facciata dell'Albergo Continentale, oggi demolito ed in fase di ricostruzione.

Speriamo che gli amministratori comunali di Napoli vogliano dimostrare maggiore comprensione di quelli di Millesimo.

IL SINDACO A ROMA

Domenica, 31 gennaio, si è svolta la riunione conviviale mensile dei fiumani di Roma. E si può dire che l'anno è cominciato sotto i migliori auspici perché erano presenti ben duecento persone! Ma non è tanto questo primato di affluenze che ha reso eccezionale la giornata, quando la gradita visita di personalità "nostre" di grande rilievo.

Inaspettato è intervenuto il nostro Sindaco Fabietti, il quale — a differenza di un certo Presidente, che dovrebbe essere il Presidente di tutti, vivi e morti, ma che invece non lo dimostra — ha voluto confermare di essere il Sindaco di tutti i fiumani. Accolto da scroscianti applausi, dopo la presentazione di Schiavelli, ha preso la parola e — da quell'uomo di fede e di coraggio che è sempre stato, e di cui ha dato ampie dimostrazioni, ha riaffermato con ferme e decise parole l'italianità di noi esuli di fronte al mondo intero, unita alla nostra grande speranza di ritornare un giorno là da dove volontariamente siamo partiti per non sottostare ai soprusi dello straniero. Ha poi espresso ancora una volta il nostro grande desiderio di essere ricevuti quest'anno dal Santo Padre, noi esuli vicini ad un altro grande esule, ed ha annunciato che attualmente sta lavorando ad un programma ambizioso, quello cioè di adoperarsi perché parte di noi possa ritornare almeno a Trieste, avendo l'offerta delle abitazioni, per poter adeguatamente bilanciare nella città giuliana, ultimo nostro baluardo, l'afflusso interessato degli elementi di oltre confine tendenti a slavizzare la città.

Schiavelli poi, dopo avere giustificato la forzata assenza della sua Signora, ha presentato un altro illustre ospite e cioè l'Ammiraglio Angelo Monassi, attuale Capo di Stato Maggiore della Marina Militare.

L'Ammiraglio Monassi, fiumano di adozione per essere stato a Fiume durante tutta la sua gioventù, frequentando il nostro Istituto Nautico prima di entrare all'Accademia, ha espresso brevi e commosse parole di compiacimento nel trovarsi fra noi e, dimostrando di non aver dimenticato il nostro dialetto, ha ricordato i bei tempi passati e le numerose amicizie acquisite durante la lunga permanenza nella nostra città, promettendo infine di ritornare qualche altra volta ai nostri incontri.

Naturalmente, poiché ormai s'è diffusa dappertutto la voce che l'ultima domenica del mese ci riuniamo da PICAR, tutti i fiumani che sono di passaggio per Roma in quel giorno cercano di farci una puntatina. Qualcuno addirittura sposta la sua venuta a Roma per farla coincidere con quella faticosa domenica, e qualcun altro poi ci viene di proposito per ritrovare gli amici.

Schiavelli quindi ha presentato alcuni nuovi arrivati. Era presente una piccola rappresentanza di istriani e precisamente Padre Flaminio Rocchi, Segretario dell'ANVGD, il Gr. Uff. Enrico Mechesi e Signora,

il Sig. Mario Ive e Signora; e poi ancora Guerrino Vosilla con la Sig.ra Enrichetta Salvio, recentemente rientrati dall'Australia, Oreste Siclari, figlio della Sig.ra Lilly Devescovi, il dott. Michele Lendvai, Luciano Rubinato, figlio del non dimenticato terzino della "Fiumana", con la Signora, Roberto Mattei con il figlio, la Signorinetta Carla Grubesi, nipote del nostro Gedeone e della Sig.ra Nives, con la mamma Augusta, la Sig.ra Ornella Mayer con la piccola Tamara Birk, Ladislao Bagari con la Signora, Giovanni Gustinich con la Signora, e poi Dario Moise, Tullio Simich, Mario Host, Mario Zandel, Rolando Staffetta, Nella Miligi Bernardini, Anna Dorcich Miligi, Francesco Giacarte e Signora, ed infine — dulcis in fundo — la Sig.ra Teresa, figlia della carissima Wilma Puhali, con il marito ing. Pole-drelli e con i figlioli Carlo e Caterina.

Durante la riunione, anche per allietare la compagnia Ornella Del Chiaro ha letto una poesia scritta da Cesare Pamich e dedicata alle Signore che frequentano i nostri pranzi, alle ex "mule" fiumane. Peccato che un difetto all'impianto fonico abbia impedito di gustare appieno la bellezza della poesia ed il garbo della simpaticissima interprete.

Certo che l'iniziativa di Schiavelli e della sua gentile Signora ha avuto un enorme successo. A questo punto debbo dire una cosa che è da parecchio tempo che mi sta in punta di penna. Il nostro incontro mensile è aperto a tutti i fiumani indistintamente, non ha preclusioni di sorta, e soprattutto non è un gruppo guidato da Schiavelli. Questi non ha avuto che il merito dell'idea, un'idea che per moltissimi anni, stranamente, non era venuta a nessuno. Realizzata l'idea, Schiavelli è rientrato nei ranghi ed ora è uno dei convitati come tutti noi, anche se qualche volta prende il microfono e da buon giornalista presenta qualche problema o comunica qualche novità, oppure coordina durante il mese le iniziative o gli inviti da effettuare: ma questa è una incombenza che deve pur toccare a qualcuno. Dico questo, perché ho sentito che qualche concittadino non se la sente di partecipare proprio per la presunta direzione di Schiavelli. Debbo in compenso dichiarare che ho avuto modo di costatare, parlando in giro, come molte persone siano infinitamente grate a Schiavelli per l'iniziativa.

Mi spiego. Roma è una città enorme e dispersiva. Le grandi distanze raffreddano gli entusiasmi e gli amici od anche i parenti si incontrano raramente. Capita così che tanti nostri concittadini, rimasti soli per le amare circostanze della vita, si chiudono in se stessi e vivono solo di ricordi, o nell'attesa della festa di S. Vito, oppure del raduno nazionale. Adesso invece, con questa iniziativa, almeno una volta al mese hanno l'occasione di ritrovare tanti conoscenti, di vivere ancora in un consesso che li conosce, che li ac-

coglie con affetto. Ho sentito affermare, da qualche signora vedova e sola, da qualche coppia di coniugi anziani, che da un po' di tempo era loro unica gioia venire al pranzo di fine mese, tanto che contavano i giorni che li separavano dal momento del prossimo incontro.

Ed ora ditemi se un risultato del genere non valeva la pena di essere realizzato! Aggiungo che adesso hanno cominciato ad affluire anche i giovani, i figli ed i nipoti, tanto che bisogna sempre aumentare i posti a tavola; e questi giovani hanno detto che continueranno a venire perché, mentre credevano di trovare la muffa delle generazioni per loro quasi preistoriche, hanno invece scoperto con sorpresa la allegria e la vivacità dei buon-temponi fiumani, i canti popolari e le poesie nostalgiche delle terre di cui hanno tanto sentito parlare; ditemi quindi se faccio male a ringraziare il buon Peppino e la incantevole signora Wally per la loro iniziativa.

Questo non vuol essere un panegirico per incensare due amici di vecchia data: non ce ne sarebbe bisogno; ma siccome sono sempre abituato a dire quello che penso, mi sembrava giusto rimettere le cose al loro posto.

Ed ora un'altra faccenda. Da qualche parte ci si lamenta perché non allarghiamo gli inviti ai fratelli istriani e dalmati, come fanno loro in occasione della festa dei loro Santi Patroni. A prescindere che essi fanno la loro festa una sola volta all'anno, e che in occasione della festa di S. Tommaso, Patrono di Pola, la sala grande del PICAR non era bastata a contenerci tutti, anche noi potremo invitarli alla nostra festa di S. Vito, come lo abbiamo anche fatto negli anni passati. Ma ve l'immaginate voi un pranzo conviviale nel quale i convenuti — per il loro numero — dovessero venir sparpagliati per le varie sale? L'incontro perderebbe tutto il suo sapore e diventerebbe un comunissimo pranzo fuori casa, senza interventi al microfono, discorsi, comunicazioni, rievocazioni, battute e — perché no? — barzellette. Perché è tutto qui il succo del discorso: poter riunire tutti i partecipanti in un solo salone. E, poiché lo scopo dell'iniziativa, che adesso facciamo nostra, è quello di far convergere piano piano anche mensilmente, tutti i concittadini di Roma in una bella tavolata, per riportare quell'affiatamento che, assieme al dialetto, può farci momentaneamente dimenticare le amarezze dell'esilio, sarebbe impossibile fare tutto quanto già detto con una partecipazione eccessiva. Verrebbe insomma a mancare quello accordo, quell'intimità che attualmente si è creato nei convegni mensili, quell'intesa che finora, per esempio, ha portato fra i partecipanti ad un matrimonio già celebrato e ad uno in via di perfezionamento.

Senza offesa quindi per i nostri fratelli esuli: non abbiamo niente in contrario se qualcuno di loro interviene di volta in volta a farci visita ed anzi saremmo ben felici di offrire anche a loro mensilmente quelle tre ore di spensieratezza fa-

miliare, ma il PICAR allora dovrebbe essere in grado di approntare una sala per almeno seicento persone, cosa attualmente impossibile.

Bruno Gregorutti

DA ROMA

La relazione dell'incontro conviviale di dicembre ci è pervenuta in ritardo e pertanto non abbiamo potuto pubblicarla nel numero di gennaio; lo facciamo ora riassumendo le notizie forniteci dagli amici della Capitale.

All'incontro, svoltosi come al solito al PICAR, hanno partecipato numerosi concittadini, quasi un centinaio, tra i quali alcuni provenienti da Trieste, da Milano, dalla Puglia, dalle province del Lazio.

Tra i presenti graditissimo ospite Padre Flaminio Rocchi, al quale Schiavelli, instancabile animatore di queste riunioni, ha porto il saluto grato e riconoscente degli esuli per la sua intensa attività assistenziale in seno all'ANVGD. Schiavelli ha anche portato il saluto di diversi concittadini residenti fuori Roma, ha presentato il secondo numero della rivista "FIUME" ed il libro "Il veneziano" di Dario Donati.

* * *

L'Associazione Triestini e Goriziani di Roma ha preso l'iniziativa di organizzare periodicamente incontri con «personaggi di casa nostra»; il primo di questi ha avuto luogo il 16 gennaio al Lyceus Romano, oratore il concittadino prof. Luciano Muscardin, noto e stimato dermatologo, il quale ha parlato dell'origine, della storia e degli sviluppi della scienza medica in campo dermatologico e cosmetologico, richiamando in particolare la più viva attenzione delle signore presenti.

Ha parlato anche il poeta roviginese Bepi Nider il quale ha presentato il nuovo libro — «L'Istria è lontana» — di Gianni Giuricin; questi ha preso la parola per ricordare con amarezza che oggi l'Istria è lontana, come lontane sono Fiume e Zara e ha precisato di avere scritto il suo libro perché gli italiani sappiano e comprendano quelle che sono state le sofferenze degli esuli adriatici.

Gli onori di casa sono stati fatti dall'avv. Aldo Clemente che all'inizio dell'incontro ha illustrato gli scopi dell'iniziativa ed il programma dell'Associazione per il futuro.

DA NAPOLI

Anche quest'anno, come è ormai tradizionale, i concittadini residenti a Napoli hanno voluto festeggiare il Natale raccogliendosi per la S. Messa nella chiesa della Madonna della Catena, officiante il Rev. prof. Alberto Imparato, che al Vangelo ha indirizzato agli esuli giuliani e dalmati calorose parole di comprensione e di simpatia. Nel corso della funzione religiosa il cap. Marussi ha ricordato San Simone Profeta, Patrono di Zara, la sig.ra De Simone San Tommaso Apo-

stolo, Patrono di Pola, e il dott. Stelli ha rievocato le 5 Giornate del Natale fiumano.

Dopo il sacro rito i nostri concittadini si sono riuniti nella sede dell'A.N.A., gentilmente loro concessa essendo temporaneamente sprovvisti di una sede propria, ove hanno consumato insieme la "polenta della fraternità" con la partecipazione di alcuni esuli indigeni, dei rappresentanti dell'A.N.A. e di alcuni Sindaci di Comuni terremotati, visionando poi alcuni cortometraggi.

DA TRIESTE

Un Gabriele d'Annunzio inedito e singolare è stato oggetto di una conferenza dedicata a «d'Annunzio adriatico» tenuta il 21 gennaio nella sede della Lega Nazionale dall'amico comm. Ciro Manganaro.

Da una concisa premessa si è subito capito che l'oratore avrebbe analizzato un d'Annunzio diverso dal solito.

In una vasta ed avvincente panoramica sono stati ricordati, fra cronaca e storia, fatti e avvenimenti che, presente il Poeta, sono accaduti a Trieste e in Istria dal 1900 alla fine della prima guerra mondiale.

Come sgranando un lungo rosario l'attento uditorio ha rivissuto l'incontro con Teodoro Mayer, direttore de "Il Piccolo", l'entusiasmante viaggio in Istria con il trionfo di Pisino mirabilmente ricordato su "L'Indipendente" da Silvio Benco, il pensiero di d'Annunzio sui rapporti del tempo fra l'Italia e l'Austria, i fatti di Innsbruck, il primo viaggio a Fiume per portare alla compagnia "Stabile romana" la tragedia adriatica *La Nave* e gli incontri con i fuorusciti triestini, istriani e dalmati. Con particolare incisività Manganaro ha commentato i retroscena dei tre voli su Trieste e i voli su Pola, Parenzo, Cattaro e la partecipazione alle battaglie dell'Isonzo e del Timavo.

La conferenza ha avuto il pregio di far conoscere un d'Annunzio che la storiografia ignora; infatti il Manganaro ha sviluppato la sua analisi su d'Annunzio quale interprete dell'irredentismo ed ha concluso con la lettura e il commento della Lettera ai Dalmati.

Un caloroso applauso ha festeggiato alla fine l'oratore.

DA BOLOGNA

Il 23 dicembre nella chiesa di S. Francesco è stata celebrata una Messa in suffragio della Polonia e di tutti i suoi Caduti.

Erano presenti tutte le Associazioni d'Arma sotto l'egida del "Nastro Azzurro" che aveva alla testa il nostro Sindaco Fabietti.

Si sono associate le comunità di Fiume, Istria e Dalmazia con le loro bandiere portate dai ragazzi della "Giovine Fiume".

Ha celebrato il rito Don Franzoni (medaglia d'oro, cappellano militare in Russia), coadiuvato da Padre Domenico Toschi.

Ai lati dell'altare erano poste la bandiera italiana e quella polacca, entrambe abbrunate.

Una esule polacca ha letto una preghiera per la Sua Patria invocando la protezione di Dio per il suo martoriato po-

polo.

Il nostro Sindaco ha porto alla folta comunità polacca presente — alla fine della toccante cerimonia — il saluto e l'incoraggiamento del nostro Libero Comune.

DA TORINO

Un gruppo di fiumani ha voluto riunirsi al Circolo Adriatico per i festeggiamenti di S. Silvestro come ai vecchi tempi, in sana armonia.

La festosa comitiva si è prodigata in frenetici valzer intercalati da languidi tanghi che un portentoso mangianastri elargiva senza interruzione.

Per l'occasione non sono mancati i manicaretti preparati dalle gentili signore presenti e non sono mancate le abbondanti libagioni di ottimi vini piemontesi.

L'anno nuovo è stato salutato da numerosi scoppi di ottimo spumante di marca case-reccia e da un gioioso coro improvvisato da un gruppo di giovani paracadutisti in congedo e loro ragazze invitati al nostro Circolo per l'occasione.

La nottata è finita con la tradizionale tombola e con lo ultimo saluto al canto di "non go le clave del porton" da via Verdi all'osteria di Livio Bastiancich all'ombra della Mole Antonelliana.



Un allegro festino ha avuto luogo domenica 24 gennaio nella sede del Circolo Adriatico locale, indetto dal Delegato del nostro Libero Comune allo scopo di rilanciare l'attività del Circolo stesso disertato purtroppo negli ultimi tempi dalla maggior parte degli esuli giuliani e dalmati.

Grande successo ha avuto la pesca miracolosa, molto ricca di premi; quelli che non hanno vinto nulla si sono consolati con i dolci offerti dalle signore intervenute e con generose bevute. Premiate le

"palacincine" della piccola Tiziana Bastiancich, la zuppa inglese della signora Lola Simini, i krappfen della signora Sirsen.

Erano presenti l'ing. Ausonio Alacevich, Presidente del Comitato di Torino, il cap. Fonda e l'amica svizzera sig.ra Favre.

Non sono mancati i tradizionali quattro salti e i nostri soliti cori.

Un plauso a Lucia Foretich e a Oscar Gecele per la perfetta organizzazione.

DALL' AUSTRALIA

I fiumani residenti in Australia continuano a fare le cose sul serio: le nostre collettività, sempre attive ed animate da sano entusiasmo, non lasciano occasione per organizzare riunioni ed incontri e per tenersi unite nel ricordo sem-

pre nostalgico della nostra Fiume.

Pubblichiamo qui sotto una foto che ritrae un gruppo di concittadini riunitisi a Melbourne per partecipare ai festeggiamenti di San Nicolò organizzati dal locale Circolo Fiumano.



L'amico Gino Trentini, Segretario del Circolo Fiumano di Melbourne, ci ha scritto pregandoci di esprimere la sua gratitudine agli amici incontrati durante il suo recente

viaggio in Italia per le accoglienze riservategli ed in particolare a quelli di Torino: Oscar Gecele, la Lucia Foretich, i signori Smelli, Livio Pavanello, "la cara Brunetta"

e tutti gli altri.

Lo accontentiamo volentieri, precisandogli però che siamo noi a dovergli dire grazie per l'entusiasmo che ha saputo dimostrare nel corso della sua visita e per la fede che anima lui e gli altri amici residenti in Australia per tenere vivo il ricordo della nostra Fiume che non deve e non può morire.

RADUNETTI

PER I REDUCI DEL 61° BATTAGLIONE

Gli ex appartenenti del 61° Battaglione "Gabriele d'Annunzio" che desiderano partecipare al prossimo raduno annuale del reparto, sono invitati a segnalare l'esatto loro indirizzo a: Sig. Altero Paladini, Via Brigata Salerno, 46/3 - 16147 Genova, o al Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante, 4 - 35100 Padova.

L'ANNUALE MESSA DELL' «ENEQ»

La S. N. ENEQ informa che domenica 25 aprile, alle ore 10.15, avrà luogo a Como al Tempio della Madonna del prodigio l'annuale Messa in suffragio dei Soci defunti, officiante il Prevosto del Tempio don Luigi Galli.

La Società ringrazia sin da ora i concittadini che partecipando al sacro rito vorranno onorare gli Scomparsi e dare prova di solidarietà e simpatia al sodalizio.

Dopo la Messa i presenti potranno visitare il Sacario degli sports nautici guidati da don Galli, realizzatore del Sacario stesso, ben noto ormai sia in Italia che all'estero.

IL RADUNETTO DI VICENZA

Abbiamo già dato notizia che è in allestimento a Vicenza per il prossimo maggio, a cura del Delegato Provinciale del nostro Libero Comune, un radunetto regionale degli esuli fiumani che avrà luogo con il programma di massima già comunicato.

Per ragioni organizzative e per predisporre nel migliore dei modi il pranzo collettivo quanti intendono partecipare a tale incontro sono pregati di mettersi in contatto con il Delegato Pasquale Badalucco, via Ghellini 14, tel. 0444/501718.

UNA PRECISAZIONE

Nel numero di luglio, in una corrispondenza da Genova, abbiamo segnalato un'iniziativa presa dalla locale Sezione della GIOVINE FIUME in occasione della festività di San Giorgio, Patrono degli scouts, rievocando una manifestazione svoltasi in anni lontani (1920) a Fiume per la consegna da parte di giovani esploratori di Vicenza della bandiera nazionale ai giovani esploratori fiumani.

Nel testo è stata citata la presenza anche degli esploratori cattolici; ora siamo stati richiesti di precisare che questi possono essere stati invitati alla cerimonia ma che essa riguardava esclusivamente i "giovani esploratori italiani", quelli che indossavano — tanto per intenderci — la camicia verde.

Aderiamo a tale richiesta poiché riteniamo giusto dare "unicuique suum", scusandoci di non essere stati abbastanza chiari.

IGNORANZA O SLEALTA'

Dopo sei mesi di soggiorni obbligati nei patrii ospedali, ieri sono riuscito, a Dio piacendo, a rientrare alla base.

Sto cercando di riordinare le idee ed ho scorso rapidamente libri e giornali ammassati sul mio tavolo.

Uno mi ha subito colpito, anche perché ricco di fotografie a colori, ed è il settimanale "OGGI" di circa due mesi fa, dove un certo signor Aldo Santini ha raccontato, a modo suo, e quindi potete immaginare come, la visita nel Vittoriale degli Italiani, alla esposizione delle uniformi del "poeta soldato" e della Prioria.

Egli ha premesso i soliti giudizi in tono sarcastico, per non essere da meno degli illustri denigratori di d'Annunzio, ma alla fine si è trovato costretto ad affermare: «... il dannunzianesimo è lontano da morire».

Si! si consoli: lei sarà morto e sepolto (Dio le conceda il più tardi possibile), i suoi discendenti lo avranno seguito e nessuno saprà mai che siete esistiti, mentre invece di d'Annunzio si continuerà a parlare, a discutere, a scrivere.

Si consoli!

Nel suo articolo, il Santini, non trascura di ripetere le solite litanie sui rapporti del Poeta con Mussolini e non fa che riferire le infinite inesattezze scritte su questo argomento, attribuendo, gratuitamente, ai due uomini idee e azioni quasi certamente da essi mai pensate o compiute.

Così continua, fantasticando a discettare su chi ha sostenuto la spesa per costruire il Vittoriale. Ma stia tranquillo: Gabriele ha pagato di tasca sua col denaro guadagnato con i suoi scritti, ma soprattutto ha fatto quello che nessun altro ha nemmeno pensato, e cioè ha donato il tutto ai suoi concittadini e quindi anche, pro quota, al signor Santini.

A questo signore ricordo che il nome del poeta si scrive con la d minuscola. Non ha letto nella visita fatta i numerosi autografi?

Ma veniamo al particolare che non fa onore al Santini.

A pag. 57 il settimanale pubblica la fotografia di una giacca da uomo color rosso fiammeggiante con ricamata, al posto del medagliere, la parola FIUME.

Il Signor Santini nella didascalia ha la faccia tosta di dichiarare che questa giacca da arlecchino: «... fu addirittura inventata dal Poeta e indossata durante la marcia di Ronchi. Per questo aveva fatto ricamare la parola Fiume».

Sappia, Santini, che il Comandante, che partecipò all'impresa nonostante l'età avanzata e la febbre a 40°, indossava in quella occasione la divisa grigio verde di tenente colonnello dei bianchi lancieri di Novara, con sul petto i segni del valore e la placca di mutilato di guerra. Sappia che, partito da Ronchi con duecento uomini, arrivò a Fiume con circa diecimila uomini, che i volontari che si accodarono alla sua automobile Fiat rossa erano il fior fiore delle medaglie al valore, degli arditi, dei reduci del Carso e di Vittorio Veneto. Tutti costoro e noi, legionari, non saremmo accorsi al suo richiamo se avesse indossato la giacca in questione.

Il Santini non sa che, giunto il Poeta con il suo seguito al confine di Fiume, trovò ad attenderlo il generale Pittaluga, Comandante di tutte le forze alleate, che tentò di persuaderlo a rinunciare all'impresa e gli ricordò che aveva l'ordine di impedire ciò anche con le armi.

d'Annunzio, fattosi avanti, battendosi il petto, indicando il segno della medaglia d'oro, invitò il Generale a fare sparare anzitutto su quel bersaglio.

Può immaginare il Santini la medaglia d'oro d'Annunzio in giacchetta rossa avere quel concitato storico colloquio e invitare a sparare sulla parola Fiume?

Ma prima di scrivere queste inesattezze offensive per il Poeta, perché non informarsi magari rivolgendosi a un qualsiasi manovale del Vittoriale?

Santini visitando i musei dannunziani, non ha guardato le numerose fotografie di Gabriele?

Ma come ha potuto pensare che d'Annunzio, uomo di raffinato buon gusto, abbia potuto indossare quello stupido indumento?

Nasce il dubbio che abbia scritto così per oltraggiare la memoria del Comandante.

Santini termina: «Nella cultura bisogna procedere a piccoli passi».

Come primo passo impari che noi a Fiume indossavamo la divisa grigio verde, con stelletta, del R. Esercito italiano.

Come secondo passo impari che prima di scrivere su d'Annunzio è bene che legga l'abbondante bibliografia esistente.

Mi compiaccio infine ricordare ciò che ha scritto il filosofo B. Russel: «L'esattezza è un mito ellenico che Platone situò in Paradiso. Infatti non può trovare posto sulla terra».

Ettore Moccia



PER LA POLONIA

A Natale Dio si fa uomo, viene tra noi per condividere in tutto la nostra condizione. Egli è pienamente uomo ed è pienamente Dio per dimostrare a ciascuno come sia possibile divenire simili al Padre.

Per questo ogni uomo è chiamato ad un compito grandissimo ed è innalzato ad una dignità superiore. Quindi esso va rispettato e con lui tutti quei valori di libertà, giustizia, eguaglianza, che gli permettono di essere pienamente tale.

Tutto questo sulla terra Cristo l'ha testimoniato con coraggio, al servizio della verità; non si è limitato ad affermare dei principi, ma ha patito ed è morto per essi.

Ed anche oggi l'uomo che difende la dignità al disopra di ogni cosa è perseguitato e osteggiato.

In questi giorni, particolarmente, siamo chiamati a riflettere sulle vicende polacche e a considerare la fermezza di volontà che guida quel popolo così vicino a noi.

Si tratta di una Fede che si

incarna nella Storia, che diventa storia e cultura di un popolo; per cui non si può comprendere la storia della Polonia se non nella sua religiosità.

Il popolo polacco si appella alle leggi divine, riempie le sue chiese, segue i suoi Vescovi, e non si piega e non rinuncia ai suoi diritti civili.

La Chiesa, per limitare i danni, si rifugia nella "non violenza", e ricorda all'oppressore gli inalienabili diritti delle genti.

Sono senz'altro parole difficili da mettere in pratica in quanto devono misurarsi con lo sconforto, la rabbia e i sentimenti.

In ogni caso la nostra solidarietà non può assolutamente venir meno.

E faremo in modo di mantenere viva l'attenzione a questa realtà, affinché la Polonia non diventi come è stato per noi un fatto che solo all'inizio ha suscitato emozione, ma rammenti al mondo libero che il comunismo è incompatibile — e la Storia l'ha dimostrato innumerevoli volte — con qualsiasi anelito di libertà e giustizia sociale.

Renata Dubs

LETTERA AD UNA GIOVANE SIGNORA E AD ALTRI

«Grazie, Nonno. Grazie perché mi hai lasciato il tuo ricordo e la tua fede, il tuo ideale ad ardere per sempre dentro di me».

Molti nonni hanno letto con profonda commozione queste parole di Maria Cristina Brizzi, scritte a chiusura della sua bellissima «Lettera a mio Nonno», e gradirebbero sentirsele ripetere da un nipote.

Anche il Nonno di una bella Signora che conosco bene le aspetta, certamente, da lei. Io la ricordo bambina bellissima, intelligente e sensibile, con gli espressivi occhi azzurri spalancati in ammirazione sul piccolo mondo che la circondava, i capelli biondi, ondulati, raccolti in trecce anodate "a telefono" dietro le orecchie. La vedo sgambettare nella bella casa e nel grande giardino, la sento balbettare le prime parole e poi esprimersi, sempre più speditamente, nel nostro bel dialetto.

Questa bimba-signora non può aver dimenticato tante cose che io ricordo di lei, come non può aver dimenticato quel nonno che la coccolava in modo particolare perché il suo papà era soldato e prigioniero molto lontano. La sera, per addormentarla, la teneva tra le braccia e le sussurrava le ninne-nanne. Ad un certo momento, per provare se fosse ancora sveglia, le cantava: «Fa la nana bel bambin che 'l papà te xe vicin e la mama xe lontan...». Quando non dormiva, lo interrompeva: «No, ti ga sbaglià! Che la mama xe vicin e 'l papà xe andà lontan...». E la paziente cantilena del nonno riprendeva da capo.

Al momento dell'esodo era piccolina, ma non tanto da non ricordare qualche cosa della sua vita di quel tempo e da non serbare nella memoria le immagini di quel mondo.

In seguito si è sentita ripetere, infinite volte, ad ogni incontro con il Nonno, fino a quando lui era diventato tanto vecchio che era lei a coccolarlo, la storia antica e recente, le vicende della nostra FIUME, i nomi di personaggi che avevano contato nella vita della Città e delle famiglie, le ragioni della prepotenza che ci aveva costretti all'esodo, l'amarezza dell'esilio, la volontà di non dimenticare, la speranza, anzi, la certezza del ritorno.

«Se non per noi, per i nostri fioi o, magari, per i nostri nipoti».

Questa era, invariabilmente, la conclusione dei racconti del Nonno.

Tu, bella Signora, dentro di te, qualche volta, magari la sera, quando tardi a prendere sonno, devi sentire quella cara voce delle ninne-nanne, che ti sussurra ancora parole di tempi lontani e ti ripete: «Non dimenticar, "biba", te prego! Prendi, tra la mia gente, el posto che go lassà per ti».

Nonno bis

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio Direttore,

Le invio il testo di una lettera già pubblicata da "Il Giornale Nuovo" e che io ho ritagliato e conservato.

Le chiedo di volerla cortesemente pubblicare perché i sentimenti espressi dal giovane studente di Milano ritengo siano patrimonio comune ai ragazzi della "Giovine Fiume".

Ritengo anche che tutti gli iscritti saranno sicuramente fieri di dimostrare all'autore della lettera che sono in perfetta sintonia con i pensieri, concetti, sentimenti in essa contenuti.

D'altra parte è bene ricordare che la battaglia che noi conduciamo per Fiume è simile a quella aspra e drammatica sostenuta dai popoli europei soggetti al giogo crudele dell'URSS.

Onore quindi al ricordo del martire Jan Palach, nostro fratello europeo!

Ed ecco il testo della lettera che è di particolare attualità ricorrendo in questi giorni il 13° anniversario della morte dell'eroico ragazzo cecoslovacco.

* * *

«Caro Direttore,

il 16 gennaio 1969, in piazza S. Venceslao a Praga, uno studente della facoltà di filosofia di 21 anni, Jan Palach, si bruciò vivo affinché il mondo si ricordasse del dramma del popolo cecoslovacco.

Sono passati 12 anni, nuove vicende si sovrappongono alle vecchie cancellandone il ricordo; ma si permetta di onorare la memoria di Jan ad un giovane che ha conosciuto quegli avvenimenti solo a posteriori, nei libri, ma ritrovandovi la fiducia che quanto vi è di più nobile nell'uomo, il combattere fino all'estremo per ciò in cui si crede, può sopravvivere.

Jan Palach diede fuoco ai suoi vestiti, su cui aveva appena versato del liquido infiammabile, nel pomeriggio di giovedì 16 gennaio; ricoverato in ospedale, per tre giorni lottò inutilmente contro le sofferenze e la morte.

L'INCONTRO DI GENOVA

L'amico Sergio Stocchi ha già scritto nel numero scorso dell'incontro di fine dicembre a Genova di giovani fiumani là convenuti da diverse località per trascorrere una gior-

In una lettera lasciata alla madre prima di attuare il suo proposito, scrisse di appartenere a un gruppo di studenti che per protestare contro l'occupazione sovietica avevano deciso che uno di loro, estratto a sorte, si suicidasse.

Nei giorni successivi altri giovani, in vari paesi dell'Est, posero prematuramente fine alle loro vite per urlare la loro disperazione.

«Cosa si deve dire di una epoca nella quale un corpo che brucia porta la luce del futuro?» diceva il cartello di alcuni praghensi, cosa si deve dire del disperato grido di libertà di Jan, del suo estremo sacrificio d'amore? Solo chi ama la vita è disposto a perderla affinché prevalga.

Certo, non vi saranno manifestazioni, non verranno indette assemblee commemorative, ma che almeno nel cuore di ognuno riemerge il ricordo, affluiscano i pensieri.

Il dramma di Jan Palach grava su tutti noi e ci riecheggia il monito di Solgenitsin: «Il coraggio civico ha disertato il mondo occidentale.

E' necessario ricordare che il declino del coraggio è stato sempre considerato il segno precursore della fine?».

Quindi coltiviamo il nostro essere nell'impegno, nell'esempio e amiamo la vita, amiamola come l'amò Jan Palach, che tutto le diede.

Questi pensieri, questi sentimenti, sono solo le riflessioni isolate di uno studente, oppure sensazioni diffuse almeno in una parte dei giovani?».

* * *

No, caro amico Roberto Regazzoni di Milano, noi della "Giovine Fiume" ti abbiamo dimostrato — riprendendo la tua lettera — che sono molti in Italia e nel mondo i giovani che condividono le tue ansie di giustizia e libertà.

Sentimenti che — a noi in particolare — ci sostengono quotidianamente nel nostro pensiero di riportare un giorno non lontano il Tricolore a sventolare per sempre sulla Torre Civica di Fiume Italiana e Liberata.

Gianfranco Luciani

LA RIUNIONE DEI DIRIGENTI DELLA «GIOVINE FIUME»

Della riunione tenuta a Padova a fine novembre dai dirigenti della GIOVINE FIUME



ME abbiamo già dato notizia.

A ricordo dell'incontro pubblichiamo due foto che ritraggono i dirigenti stessi nel corso dei lavori e alla loro conclusione.



LA GITA AD ANCONA

E' in via di elaborazione il programma che la GIOVINE FIUME ha intenzione di predisporre per il prossimo maggio nelle Marche con visita ad Ancona per rendere omaggio all'Altare eretto dagli esuli fiumani nella Chiesa di San Francesco alle scale a ricordo del

doloroso esodo e della loro città lasciata forzatamente nelle mani degli invasori slavi.

Il programma dettagliato sarà da noi comunicato nel prossimo numero nella speranza che a questo incontro vogliano partecipare anche i concittadini non appartenenti alla Giovine Fiume che ne abbiano la possibilità.





Scava de qua e scava de là, prima o dopo ti trovarà qualcosa che jera sepolido per ani anorum. Presempio un sessanta ani fa, un mato inglese che se chiamava Howard Carter, el te scavava cola lopata fra le sabie del deserto egizian. Scava ogi e scava doman, el te ga trovado la mumia del faraon Tutankamen, ancora polito ciusa in tel suo capoto de legno (pardon, el suo capoto jera de oro). Se usa dir «chi zerca, trova» e cussi capita anca con zerte parole del dialeto fiumana. Ogni tanto quchedun scomincia scavar, no la sabia del deserto, ma in tela memoria, fin drento i loghi più sconti del zervel. E dopo un pochettino hocus-pocus, i te salta fora con una parola che forsi jera andata persa in tela nebia dei tempi. Cussi xe suzesso cola Eleonora Serdoz-Hrovar, che sta a Torino. Dopo qualche scavada, la ga tirado fora no el Tutankamen, ma squasi, perché anca sta parola scomincia con "tu". Per farla curta, la me scrive che ghe xe vignudo in amente la parola "tùruntas", che a Fiume se usava per farghe ciapar paura ai fioi. El "tùruntas" sarìa un vecion con una barbazzà e una granda cavelada. Co' i picci jera cativi, le mari ghe diseva: «Vara che ciamo el tùruntas che te porti via». Ma, come el Cristòforo Colombo, la Eleonora no ga trovado tropa comprehension in patria; quei che ghe xe vizin, ga storto el naso disendo: «Mi sta parola no la conosco, ti ti se devi gaver insognado de ela». E alora povereta la se ga rivolto al estero: la me ga scritto a mi, giuràndome che co' la jera picia, in tel rion che xe vizin el Ricovero, tuti usava la parola tùruntas. Mi personalmente gavevo de far pitosto col babau e go tentenado sul forsi che si - forsi che no. Ma la mia molje, che xe anca essa una Serdoz e la fa parte dela U.I.S. (Union Internazionale dei Serdoz), la xe saltada come una susta, zigando: «Xe vero sì, anca mi me ricordo adesso dela parola tùruntas...». E, per bona man, la se ga subito consultado con un per de fiumani che abita de ste parti. El sacro verdeto xe stado: sì, la parola esiste, anca se nissun no ga pensado de usarla per tanti lunghi ani. Xe inutile che zerché "tùruntas" in tei grandi e picci dizionari fiumani che xe vegnù fora in sti ultimi tempi: la parola jera sepolida soto quintal de sabia, dimenticada da tuti. E solo adesso che la xe de novo sortida ala luze del sol, mi ghe la posso propòner

Un viaggio a Fiume

Tra l'apprensione e l'ansia di moglie, figli e nuore mi son recato giorni fa a Fiume che ho rivisto così dopo 38 anni di assenza.

Il mio è stato un viaggio lampo: sono partito al mattino e la notte del giorno successivo ero già rientrato a Milano.

Prima della partenza alcuni amici mi avevano consigliato di rifornirmi di tranquillanti ed analgesici per alleviare il trauma che nel mio caso, erano certi, sarebbe stato violento.

«Siete i soliti irredentisti prevenuti» avevo detto loro.

Avevo portato con me anche due chili di caffè ordinatimi dalla cognata Darinca la quale, oltre ché slava, è anche piuttosto "drugarizza".

Alla frontiera mi attendeva una sorpresa: anzi, mi è sembrato per un istante che la cortina di ferro corresse di qua anziché di là. Molte ed insidiose le domande sulla valuta con successiva ispezione.

Appena sbarcato dall'autobus mi è giunto un fetore dei più sgradevoli. Proveniva dalle cloache a cielo scoperto che corrono, senza soluzioni di continuità, per tutto il tratto che va dall'inizio di via dei Gelsi all'entrata principale del Giardino Pubblico che, trascurato com'è, ha assunto l'aspetto della selva selvaggia aspra e forte di dantesca memoria.

Arrivando in piazza Regina Elena notai subito che dal vicino Corso si stavano levandole colonne di fumo assai simili a segnali di guerra indiani. Dopo un po' l'arcano era risolto. Sul marciapiede, dirimpetto all'ex Guf, ambulanti macedoni stavano rosolando pannocchie di granoturco: le servivano calde ai passanti che le sgranoc-

chiavano continuando a passeggiare sputando per terra i rimasugli.

Incaminandomi poi verso la abitazione del fratello, ho dovuto affrontare la scalinata della Salita del Calvario.

Di questi posti conservo ricordi bellissimi: nel 1939 in casa dell'amico Bruno organizzavamo festuciole danzanti tra le più frequentate di Fiume. A quel tempo, per raggiungere la casa del mio amico, mi inerpicavo per le scale sotto un semiarco formato dai rami degli alberi che si intrecciavano a mezz'aria riuscendo solo ad intravedere le ville e le villette che a destra e a sinistra si celavano dietro a roseti e giardini meravigliosi.

Ora tutto è brullo. Molti degli alberi sono stati divelti per rimediare la legna da ardere. Ratti grossi ed agili come leprotti saltellano un po' dovunque e non sembrano intimoriti dai radi passanti. I gradini sono tutti sbocconcillati o non esistono più.

A casa di mio fratello sono arrivato verso le sei di sera.

Dopo cena la Darinca, colta da un attacco di raptus nazionalistico, ha insistito per farmi vedere la sala da ballo più "chic" di Fiume «che così chic» aveva aggiunto «non le hai viste nemmeno in Italia».

Il locale, che comunque si trova a Sussak e non a Fiume, è stato inaugurato di recente. La "Voce del Popolo" lo ha definito come «il più elegante della Croazia atto ad accogliere anche la più raffinata ed esigente clientela straniera».

Ma il quadro d'insieme che mi si è presentato era quello di una taverna di terz'ordine. Perché non altrimenti può essere classificato, ho rinfacciato

a tutti quei che se sente esperti in materia, opur, anca se no i xe veramente esperti, a quei che crede de gaverla sentida tanti ani fa. Scrivèrme quel che pensè de "tùruntas" e magari, se possibile anca de dove che vien sta parola.

Come savé, un pochi de mesi fa me jero aventurado in tel campo dela cusina fiumana, cola famosa rizeta dei scombri. El mondo xe carigo de gente ciampala e qualchedun me ga scritto: «I scombri ala fiumana jera molto boni, ma el brodo brustolà no, anca perché la se ga dismentigà de scriver come che el xe fato. Mi go comprà una scatoleta de brodo e la go messa sula stua fin che la se ga ben brustolado. Ma sto brodo spuzava de caligine e lo go svodado in condoto». O sta tipa me mena per fioco o la deve esser 'sai tumbala per far questo, anca se ameto che no ve go dado la rizeta del brodo brustolà, perché pensavo che ogni fiumana xe capace de prontarlo. E alora, prima che qualche mèmele se inveleni, ècove qua la rizeta fiumana del brodo brustolà: «Ciapé una tecia e metèghe drento un cuciar de distruto opur de ojo. Gionté un cuciar de farina e un bic' de kimel e missiù sul buso caldo del sparherd fin che tuto se brustola ben». Adesso soné ala svelta le campane a gloria perché ve presentarò ancora una parola fiumana che, come el "tùruntas", la stava sconta fin che la gavemo brincado in sto ano de grazia 1982. A Fiume, sta missianza brustolada se chiamava "ainpren" e, adesso che ve la go deta, son sicuro che tute le nostre bone coghe le ziga: «Aja', me ricordo, anca mi favevo el ainpren...». E, per i più studiosi in materia, ve dirò che la parola la vien dal tedesco dialetal "einbrenn", che vol dir brusado o brustolado; anca i gnochi ga el brodo brustolà e i lo ciama "einbrenn suppe". Da noi se pol chiamarlo anca "brodo zaròstano" opur "brodo finto". Ma tornemo ala rizeta, prima che ve se brusi tuto. «Quando che el ainpren xe fato, buté drento aqua — mejo se già calda — e un mezo cuciarin de sal; missié tuto ben ancora per un tre minuti. El brodo brustolà xe pronto e bon appetito».

A sto punto la molje me vien vizin e me dise: «Ciò, come mai ti, che no ti cusini mai, ti se meti a scriver rizete de tutti sti magnari. Cossa ti credi de esser diventà el "chef" de qualche famoso ristorante?». Ma mi, che son troppo sgaio per farme ciapar in corner per una compagnia picoleza, la go jazado rispondendoghe: «Vara che el Emilio Salgari no 'l xe mai stado fra i pirati dela Malesia né fra le tribù dei Indiani del Far West, ma el te ga scritto una zaja de libri sora de lori. Se el se ga fato un nome lui, forsi che me farò uno anca mi».

Niflo

alla Darinca, un ambiente dove tipacci malrasati stanno scolandolo tutt'attorno sui tavoli bottiglioni di vino rosso sfuso.

Ci siamo avviati verso casa che saranno state le undici di sera raggiungendo a piedi il giardinetto di piazza Verdi dove sosta l'autobus per Cosala. Sulle panchine del parco decine di vecchie prostitute (per intenderci, sul tipo Iulca o giù di lì) stavano attendendo improbabili clienti.

Il giorno dopo di buon'ora, ho assistito alla sfilata degli spettri.

La zona è quella della Pescheria Centrale dove, in particolare alla domenica mattina, si ritrovano alla vana ricerca di pesce fresco alcuni dei fiumani rimasti. Sono per lo più uomini della mia età ma già flaccidi ed obesi oltre ogni dire per evidente abuso di alcolici. Si sostengono su bastoni per ovviare alla "claudicatio intermittens" o all'artrosi. Gli occhi sono spenti e le facce arrossate. Sui volti, mal rasati, la disperazione per la scelta sbagliata che a suo tempo hanno fatto si è dipinta con evidenza.

Mi sono intrattenuto più a lungo con un mio ex compagno di scuola sino a poco tempo fa insegnante presso la locale Facoltà di Economia e Commercio. Non erano ancora le nove del mattino e dalla sua bocca uscivano già odori di aglio e di Slivovitz.

Ed è, in un certo senso, un privilegiato. Dopo trent'anni di insegnamento, gli ultimi dei quali a livello universitario, gli passano una pensione di 12.000 dinari, corrispondenti pressappoco a 300.000 delle nostre lire. Gli ho offerto un caffè nel quale ha versato per conto suo un altro mezzo bicchierino di grappa. Poi se ne è andato traballando.

E' stata questa della Pesche-

ria la più agghiacciante esperienza del mio viaggio, resa ancor più dolorosa dal fatto che taluni di questi miei concittadini erano dei coetanei che rivedevo dopo tanti anni.

Ma agli analgesici, prescritti dai miei amici, ho dovuto dar mano a mezzogiorno durante la passeggiata per il Corso. Lo stava affollando la gioventù dorata fiumana costituita in gran parte da studenti delle scuole secondarie e della Facoltà locale, tutti giovanotti di chiara estrazione balcanosemita. Sembravano usciti or ora da una delle "dzamije" di Sarajevo ed avevano l'aspetto, con quei baffi spioventi e con quegli zigomi sporgenti, di giannizzeri ottomani in libera uscita.

Le nuove "signorine fiumane", anch'esse presenti in gran numero sul Corso, sono invece piuttosto grassotelle ed hanno il deretano copioso e il passo pesante della "mlecarizza" urbanizzata di recente.

Sono riandato con i ricordi al nostro Corso... a Lilj, Livia, Alda, Nerina e le altre ragazze che scivolavano leggere e gentili tra fruscii di sete ed organze.

Sono rientrato a casa di mio fratello verso l'una.

Per tutta la durata del pranzo i miei nipoti non hanno distolto gli occhi dalla mia giacca di velluto e dal cappotto di cammello. Sono ormai giovanotti ed hanno lo stesso mio fisico longilineo...

Mi sono lasciato di buon grado spogliare di tutto ed ho indossato i loro abiti brevi.

Prima che me ne andassi mio fratello mi ha confessato tra le lacrime di trovarsi in difficoltà con i figli ogni qualvolta gli arrivano ospiti dalla Italia. Per giorni interi gli rinfacciano di non averli portati via al momento giusto.

Sono ripartito con l'autobus delle 17,30 ed ho rivisto una vecchia signora fiumana che aveva viaggiato con me all'andata. Ha cercato di convincermi che Fiume in questo periodo dell'anno si presenta nel suo aspetto peggiore. «D'estate» aveva aggiunto «è tutt'altra cosa».

Mentre discutevamo l'autobus si stava inerpicando per la strada che da Abbazia porta a Mattuglie. Eravamo al tramonto di una bellissima giornata di sole e le ombre del Monte Maggiore si stavano riflettendo sulla parte occidentale del golfo tingendola, da Volosca sin sotto Bersezio, di un blu intenso.

Più tardi al confine italiano il doganiere vedendomi così conciato e scambiandomi per jugoslavo mi avrebbe dato il benvenuto con un "dobar dan gospodine" tutto compiaciuto per la padronanza di quella che presumeva fosse la mia lingua.

CATALOGO STORICO-DESCRITTIVO DEI FRANCOBOLLI DI FIUME

Di Vincenzo Antoniazio e Umberto Ricotti.

Ristampato 1981 da Giorgio Migliavacca. Cassetta Postale 250 - 27100 Pavia - L. 10.000.

Ci sono pochi studi completi su Fiume a disposizione degli studiosi di filatelia; probabilmente il miglior riferimento si trova nel catalogo specializzato d'Italia del D'Urso.

Questa ristampa si rifà al monumentale Catalogo Diena Storico-Descrittivo dei Francobolli di Italia (1923) e ne estrae le settanta pagine dedicate ai francobolli di Fiume.

Gli autori presentano ogni emissione citando la fonte di produzione, la data di emissione, il disegnatore, l'incisore, lo stampatore, il tipo di carta, i dati sovrainpressi come d'uso, il periodo di validità postale.

Ogni valutazione è quindi elencata ad uso catalogo, con i tipi indicati sotto l'annotazione principale e con errori ed esemplari vari elencati alla fine delle serie fondamentali.

Esaurienti notizie sono fornite sui dati relativi all'emissione, sui particolari di trattamento, sui caratteri tecnici di stampa.

Esamina i francobolli sovrastampati Ungheresi, le emissioni fondamentali di Fiume e le numerose sovrastampe a riguardo, includendo i francobolli regolari e semipostali, le emissioni speciali, la posta militare e le emissioni per ARBE e VEGLIA.

Da quando il catalogo Diena è apparso nel 1923, non c'è alcuna notizia sulle emissioni regolari e speciali, né delle sovrastampe aggiunte in seguito. Nondimeno questo è tra le migliori guide ai francobolli di Fiume. Ed è la base sulla quale praticamente sono stati fatti tutti gli studi successivi.

Si conosce solo un altro lavoro che lo supera e che è da anni una fonte di notizie per il collezionista: Il Catalogo KOHL BRIEFMARKEN; Fiume compare nel Vol. II e nel supplemento allo stesso volume. Il lavoro di Kohl è apparso però cinque anni più tardi, così usufruendo del precedente lavoro italiano che ha avuto come collaboratore principale l'autore il concittadino Antoniazio.



Sì, per partecipare al XIX Raduno nazionale degli esuli fiumani, non per fare le solite interviste.

Non sono qui nemmeno per rifare la cronaca del riuscitissimo "Raduno", altri lo hanno già fatto ed in maniera brillante. Mi limiterò a rievocare, con un pizzico di nostalgia, le giornate trascorse insieme ai nostri simpatici concittadini.

Quelli di Viareggio, se prima si preoccupavano forse di ospitarci, oggi conservano certamente di noi un caro e piacevole ricordo, non solo del nostro calore, vivacità e allegria, ma anche per i tanti soldi che abbiamo lasciato.

Erano anche presenti i nostri migliori amici: Anita e Mario Weller, Libera Decleva, Gino Trentini e Signora (provenienti da Melbourne), Paola e Mario Farina, Ina ed Elvio Ansel, Ada e Harri Berani, i coniugi Plazzotta (tutta "gente de Bonaroti"); per questa occasione ci rendiamo tutti disponibili, la presenza è garantita già un anno prima.

Stupenda occasione, questa, una volta superate le cerimonie di rito, per incontrarci con i concittadini che magari non vedevamo da anni, riunirci in gruppi di amici per far una "bela magnada", una "bela bevuda" ed una "bela cantada" e se scappa, perché no?, anche una "bela balada". Mia moglie ha rivisto una sua compagna di scuola: Orietta Compassi, dopo quasi trentacinque anni. Sembra quasi impossibile; figuratevi l'incontro!

Naturalmente, terminato il "Raduno", siamo finiti a Genova in casa loro (Corso Martinetti, 70 - Sampiedarena) per completare il resoconto del "trentennale".

Ho promesso ad Orietta e ad Alfio di scrivere di loro. Mantengo la promessa, facendo anche questa volta un'eccezione alla regola. Non me ne vogliono gli altri concittadini che mi aspettano da tempo.

Orietta è una fiumana "patoca" essendo nata in Piazza San Vito 3, dirimpetto alla casa dove abitava mia nonna paterna con la zia Alberta. Parlando, ricordiamo anche con piacere l'amica Fides Misculin che aveva lì vicino la panetteria e dall'altra parte l'osteria, meta abituale della Maria Bretagna (anzi "Maria ziza" — macchietta locale) certamente ricordata da tutti i fiumani.

Superato il suo primo anno di età, i suoi genitori decisero di cambiare casa trasferendosi prima in Via Santa Entrata, dirimpetto all'osteria di Bernas, successivamente a Cantrida in Via Riccardo Pitteri (sopra le Suore del Buon Pastore). Suo padre, il Signor Gustavo Compassi, lavorava presso il Silurificio (è venuto a mancare nel 1972) mentre la mamma, Signora Levasich, è mancata lo scorso anno. Ambedue riposano nel cimitero di

Staglieno.

Nel 1944, in seguito ad un bombardamento, perdettero la abitazione e furono costretti a cambiare casa trasferendosi in Belvedere - Via Tintoretto. La nostra amica ha terminato a Fiume la 3^a liceo ed in Italia ha ultimato gli studi. Delle sue compagne di scuola ricorda con piacere Nerina Bradetich (rimasta a Fiume, è farmacista) e Roberta Alessandrini.

Lasciarono Fiume nel 1948 alla volta del Centro Profughi di Laterina (Arezzo) e da qui passarono a Genova dove il capofamiglia riuscì a trovare lavoro presso le officine del porto.

Orietta ha due sorelle: Viviana abita a Brescia, è sposata con un colonnello d'Aviazione, ha due maschietti; Ariella, invece, vive a Genova, è sposata con un rovignese, ha due figlie studentesse.

Ed ora diamo un poco di spazio al capofamiglia, all'amico Alfio Mandich, "de Belvedere"; fino a 10 anni ha abitato in Via Bardarini, poi si sono trasferiti in Via Tiziano n. 6. Suo padre, il Signor Arturo Mandich, lavorava da Rusicka (in un deposito di vini vicino al porto) ma era anche molto conosciuto perché insieme ai concittadini Gallich e Gastalovich formavano un'ottima terna di bocciofilo. È morto a Ilici nel 1944. La mamma, invece, Signora Blasich, è ancora viva (ospite in un pensionato) ed è la sorella del ben noto "Mario nafta" soprannominato così perché insieme al Grohovaz avevano a Fiume il primo camion a nafta.

Ha frequentato le elementari con l'insegnante Maria Bombig e con il maestro Santè. Dopo le medie, tre anni di Nautico e qui ci viene da ricordare il prof. Tavolini (di matematica), le professoresse Murru (di lettere) e Carposio. Parliamo pure della superba squadra di calcio che aveva lo Istituto Nautico (Alfio era il più giovane calciatore) e dei fucosi campionati studenteschi.

Lasciarono Fiume nel 1948. Tappe d'obbligo: Trieste, Udine, viaggio disastroso fino ad Ancona e da qui al Centro Profughi di Laterina (Arezzo). Ottimo giocatore di calcio, venne preso dalla Pro Patria, passò poi al Varese e successivamente al Maglie e all'Empoli. Nel 1957 terminò la sua carriera di calciatore, ritornò a Genova e andò a lavorare presso il Consorzio del Porto.

I "muli" Mandich si sono conosciuti e sposati a Genova nel 1966, hanno due bei bambini: Nadia ed Igor che sono studenti.

Durante il pranzo si conti-

nua a parlare; ricordiamo il Sig. Mandich, vecchio postino di Via Buonarroti, (che mi dicono ancora vivo), i Petricich (Irma, Livio, Lilli, nostri buoni vicini di casa) e i Masiero.

Al pomeriggio visita ai dintorni di Genova ed alla città che già conosciamo, guidati da Orietta ed Alfio che ci fanno da ciceroni. Poi giunge la sera e, come ogni cosa ha la sua fine, anche questa giornata giunge al termine.

Il giorno dopo, passando per Chiavari, andiamo a salutare gli amici Anita e Mario Weller ed a vedere la loro nuova e bella casa (provenienti da Torino, da un paio d'anni si sono trasferiti in Liguria) e qui troviamo anche la sorella Libera Decleva, ma di loro parleremo un'altra volta.

Prima di rientrare a Bari, ancora una breve sosta a Falconara Marittima per salutare parenti ed amici. Avendo un poco di tempo a disposizione siamo andati a trovare i coniugi Fischer che abitano in Via Leopardi, 20.

Troviamo marito e moglie soli in casa, in ottima forma anche se mi assicurano che hanno superato i 75 anni. Il Cav. Edoardo lavorava a Fiume alla ROMSA ed abitavano in Via Sabotino, dirimpetto alla villa del capitano Adamich.

La Signora nasce Sgardelli, suo padre era direttore di macchina, così pure il papà del concittadino ed il fratello Arpad che vive a Genova. Gli altri due fratelli: Aladar è in Australia mentre Pepin è rimasto a Fiume.

Lasciarono la nostra città nel 1948. Anche per loro una serie di avvicendamenti, da Trieste ad Udine, Brescia, Augusta ed infine a Falconara Marittima dove Edoardo ha lavorato presso l'API con la qualifica di capotecnico. Da qualche anno è in pensione.

I coniugi Fischer hanno due figlie: Edda è sposata con un padovano (famoso documentarista) e abita a Falconara Marittima. Anche Luciana, una bella Signora, abita qui; riusciamo a vederla insieme al figlio. Sappiamo che è sposata con un marchigiano e che sono proprietari di una serie di supermercati. Uno di questi, il più grande, alla periferia della cittadina è un ipermercato, vastissimo, dove si trova di tutto. Qui, prima di partire, facciamo un po' di spesa (i prezzi sono fissi, quindi niente sconto). Fa nulla, ci salutiamo portandoci dietro un bellissimo ricordo di questi simpatici concittadini ed il rammarico per non aver potuto trascorrere insieme a loro un po' di tempo.

Sergio Stocchi

IL CONCORSO PER UNA MONOGRAFIA SU FIUME

Ricordiamo a quanti hanno intenzione di parteciparvi che il concorso bandito dal Libero Comune di Fiume in Esilio per una monografia su Fiume scade il 31 marzo.

Come è noto il tema è stato lasciato alla scelta dei concorrenti.

I lavori, in tre copie, dovranno pervenire alla Segreteria del Comune entro e non oltre il termine predetto. L'esame dei lavori sarà fatto dal Comitato di redazione della rivista FIUME e la proclamazione dei vincitori avverrà nel corso del raduno annuale dei nostri concittadini.

LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

(XVIII puntata)

1914

«Dopo molti secoli - di vita - onorata - ma sempre triste - sfumò lo spirito - di Fiume - nata là dove - nell'Adria - l'Eneo ha fine -
Romani Franchi - Uscocchi Veneti - moderni Germani Sciti - e Sarmati - suggero sue midolle - né di cinquanta archiatri - l'opera amica - valse - ad arrestarne la lenta - sì - ma certa tabe -
Addio - Patria mia - terra infelice - e almeno celere ti sia il passaggio - nell'eterno nulla - su le ruotaje - che provvido lo straniero - ti apprestò - in morte -»

L'improvviso progresso economico e l'aumento d'importanza, dovuti alla apertura di nuove strade ed alla costruzione di ferrovie, esercitano una forte attrazione sui vicini.

Da ciò la pessimistica epigrafe compilata da Giuseppe de Troyer e pubblicata ottant'anni fa dalla "Voce del Popolo" (quella autentica, stampata nella tipografia "Minerva") ed attribuita erroneamente a Luigi de Peretti.

Comunque o Troyer o Peretti, si ripeté il vaticinio di Casandra!

Sono queste le malinconie dell'ottantenne! Il tredicenne di quel fatidico millenovecentoquattordici ebbe, come tutti i fiumani, un ben altro motivo di soddisfazione!

Il giorno 2 febbraio l'ingegnere Arrigo Comandini, coadiuvato dai due mastri-muratori Manzini e Marchetti, metteva a nudo alcuni avanzi di antiche murature: si stava demolendo due case al Corso, sulla cui area doveva sorgere poi il Palazzo dell'Istituto Federale delle Tre Venezie. Ne informava l'allora giovanissimo Riccardo Gigante, al quale cede la parola:

«Esaminammo a lungo quei muri sgretolati e lo stesso pensiero sorse nella nostra mente: erano i resti di una costruzione romana. Ma questa era soltanto una nostra convinzione, che aveva bisogno di prove per essere comunicata ai cittadini. I lavori di sterro procedettero alacramente, febbrili, per due o tre giorni e vedemmo affiorare prima un grosso muro, poi un altro e fra questi, a ogni colpo di piccone, scaturire innumerevoli frammenti di cotto: ora un collo d'orciuolo, ora un pezzo d'anfora o di olla, ora una tegola, ora una lucernina. Non c'era più dubbio: ci trovavamo su terreno sacro, posavamo i piedi sui resti della città romana che diede origine alla Terra di San Vito del medio evo e alla Fiume moderna. La romanità delle nostre origini era provata luminosamente; ogni dubbio doveva cadere e la lieta novella fu data alla cittadinanza che ne esultò e s'inorgogli!».

La pattuglia dei nostri "Grandi" era composta, allora, da giovani studiosi gogliardicamente allegri. Anche un avvenimento storico quale era il ritrovamento su ricordato non poté sfuggire alle loro burle: un bell'umore, portatosi a casa uno dei mattoni romani degli scavi, vi aveva scolpito il fallo — copiandone uno del museo di Pompei — e lo aveva riportato nel recinto dei lavori con la complicità di uno dei capomastri. Soltanto cinque anni più tardi venne rivelata la burla. Sui testicoli le iniziali H.V. (honor viri o Hic voluptas) fecero correre la voce che il cantuccio dissepolto corrispondeva a un lupanare!

L'anno si presentava gravido di prospettive variamente classificabili nel quadro della nostra vita quotidiana. Alcuni mesi prima, l'introduzione in città della Polizia di Confine (Határrendőrség) con conseguente dimissioni, in segno di protesta, della Rappresentativa Civica e del Podestà creava nella città un clima dirò "battagliero".

Conciliaboli per le strade, chiacchiere in osteria e nei varii Caffè, conversazioni a mezza voce tra i professori a scuola...

Noi, ragazzi, eravamo elettrizzati per gli spettacoli del Grande Circo Klutzky a "due piste": roba mai vista prima. Tuttavia davamo il nostro contributo coniano un nomignolo spregiativo ai nuovi "pulizai": sicofanti o pignoletti per il "chiodo" sull'elmo.

Ho già ricordato in precedenza il tentativo della banda del reggimento Jelačić (croato) di iniziare il programma con l'inno croato, tentativo troncato subito da un tumulto con fischi e grida di protesta!

Alla fine di febbraio si svolsero le votazioni per la nuova Rappresentanza Civica. Il 31 marzo la nuova Rappresentanza Civica si radunò per eleggere il Podestà e i due vice-presidenti e cioè Zanella, Corossacz e Grossich. Corossacz, suscitando una ovazione dell'assemblea e della galleria, disse: «Il Governo ungherese deve intendere che il Mare Adriatico fu e resterà sempre italiano. Noi che vi siamo nati alle sue sponde e coloro che verranno dopo di noi cresceranno italiani; e italiani diventeranno anche i figli degli stranieri che calassero fra noi». Il dott. Grossich dichiarò: «Il mio programma culmina nella difesa strenua della nostra autonomia, di quella rocca che costituisce il nostro supremo bene, la nostra nazionalità, la nostra cultura, la nostra lingua italiana».

Naturalmente il Re Francesco Giuseppe negò la sanzione sovrana alla elezione di Riccardo Zanella a Podestà di Fiume e suo distretto!

Con l'ascoltare le conversazioni degli "avventori" di mio padre entravo nel vivo delle agitazioni sindacali di categoria. Il 1° Maggio veniva regolarmente festeggiato con il tradizionale corteo ed il raduno ai Giardini Pubblici.

Ricordo i "garofani rossi" all'occhiello ed i manifesti celebrativi affissi dalle "Sedi Riunite" per i socialisti e quelli della

"Gioventù democristiana sociale" d'ispirazione mazziniana, compilati dal giovane Gino Sirolo, allievo del Pascoli.

La celebrazione del 1914 fu l'ultima prebellica. Bisognò attendere il 1919 e l'entrata delle truppe italiane per poter nuovamente oltrepassare il cancello di ferro dei Giardini Pubblici con il "Garofano Rosso" e raggiungere le "Sedi Riunite" fondate, a Fiume, il 1° settembre 1902.

Il 13 ottobre del 1903, all'Anfiteatro Fenice era stato inaugurato il "Circolo di Studi Sociali" con una conferenza del prof. Adolfo Zerboglio, del partito socialista italiano. Edmondo De Amicis, nell'impossibilità di partecipare all'inaugurazione, telegrafò auguri e saluti. Zerboglio, presentato dal presidente del Circolo, Pietro Stupicich, parlò sul tema «Civiltà Socialista».

Compassi, Blecich, Benussi, Zago, Stacia... parlavano ed io assorbivo.

Appresi così che il primo inno dei lavoratori fiumani fu musicato dal nostro concittadino Maestro Giovanni Zajitz e intitolato: «INNO SOCIALE PER GLI OPERAI FIUMANI». Il Maestro Zajitz lo compose certamente sotto l'influenza degli avvenimenti 1848-49 di Milano dove aveva frequentato quel Conservatorio fino al 1855. Ritornato a Fiume insegnò nell'Istituto Filarmonico e fu direttore del vecchio Teatro Civico (ex Adamich). A Milano compose l'opera "La Tirolese" ed a Fiume l'opera "Amelia". Quest'ultima ottenne un successo di pubblico e di critica: la cittadinanza fiumana offrì al Concittadino la "bacchetta" di direttore d'orchestra, bacchetta che, purtroppo, è conservata nel Museo cittadino di Zagabria.

Intanto i mesi passavano e ci si avvicinava alla fine dell'anno scolastico. Avevamo effettuato tante belle escursioni con le Carovane scolastiche, prendendo conoscenza delle immediate vicinanze della nostra città.

Ero felice ed ansioso ad un tempo: ritenevo d'essermi guadagnato il privilegio di salire sul palcoscenico del Fenice per ricevere il premio spettantemi come "Iodevole".

Il nuovo Fenice era stato appena inaugurato con la "Tosca". Invece dovetti subire una grande delusione!

Il 28 giugno 1914 i giornali della sera annunziarono che l'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono, era stato assassinato a Serajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina.

Tutti gli spettacoli soppressi: la Duplice Monarchia in pieno lutto.

Poi un susseguirsi di voci, di smentite, di telegrammi ed infine l'affissione dei "placati": *AI MIEI POPOLI*.

Il 28 luglio i giornali cittadini pubblicavano che la Monarchia austro-ungarica aveva dichiarato la guerra al Regno di Serbia, non avendo questo accettato tutte le condizioni ultimative presentategli dal Governo di Vienna in seguito alla tragedia di Serajevo in cui sarebbero risultati compromessi società politiche e funzionari civili e militari serbi.

Le rivoltellate del serbo Gavrilo Princip scatenavano la Prima Guerra Mondiale.

La sventatezza fanciullesca mi impediva di comprendere la tragicità degli avvenimenti che si susseguivano: mi sentivo colpito personalmente perché sfumava la premiazione solenne al Fenice. Inoltre, con i miei coetanei, mi recavo allo Scojeto a seguire mestamente lo smantellamento del Grande Circo Klutzky a causa della requisizione dei cavalli e la partenza degli artisti per la mobilitazione dei riservisti!

L'ottuagenario ha tirato fuori dalla scatola dei ricordi una bella "Foto di gruppo": una bella figura di "mamma", attornata da una corona di ben otto figli dai tre ai tredici anni, di cui due maschi; in mezzo uno spazio vuoto: mancava nostro padre, richiamato tra i primi!

Leggo sui giornali:

«Alla visita della *Leva in massa* si presentarono ieri mattina complessivamente 244 coscritti dei quali 170 vennero dichiarati abili alle armi. Dopo la leva i coscritti abili prestarono il giuramento».

e poi, in osteria, i commenti dei "coscritti": *abile* oppure *inabile*, *Taulig* oppure *untaulig*, se cittadino austriaco; *alkalmas* oppure *alkamatlan* se pertinente a Paesi della Corona di Santo Stefano (Ungheria!).

E il canto dei riservisti, nella maggioranza croati, in transito alla stazione ferroviaria:

Kiša pada, kiša pada	(traduzione):
Srbija je propala!	Cade la pioggia
Korak, korak, za korakom,	la Serbia è caduta!
a junaci za brjakom...	Passo dopo passo
	e l'eroe dopo lo stendardo...

Su un tavolo del "Piccolo Parigi", messo a disposizione da nostra madre, un nostro "avventore", per pochi soldi, compilava le "suppliche" per un eventuale esonero o per ottenere il "sussidio di guerra". Intanto i "pechi" mettevano in vendita il "pane nero" a prezzo ridotto.

I "grandi" seguivano gli avvenimenti: fronte della Galizia, fronte balcanico. L'Italia s'era dichiarata neutrale.

La vita in città continuava.

Al Fenice pellicole con la Jacobini, o rappresentazioni proferite; all'ex-Cinema Argentina le prime rappresentazioni del "Teatro Minimo": repertorio molto ricco di novità con interpreti alcuni fra i più noti e simpatici artisti del teatro veneziano (Micheluzzi).

Il 16 dicembre moriva a Zagabria il nostro concittadino Maestro Giovanni Zajitz, ricordato più sopra, e del quale Gian Proda scrisse:

«Intorno al 1861, oltre alla musica pel vaudeville (autore il nonno di Gian Proda), scrisse un'opera "Amelia". Dopo anni fu chiamato a dirigere la scuola e l'orchestra di Za-

gabria, ma fu sempre di sentimento italiano e rimase sempre sinceramente amico dei fiumani e di mio nonno in particolare, del quale musicò anche parecchie canzonette popolari».

Per ricordarlo ai fiumani e per far piacere alle nostre "sartine" trascrivo la seguente: parole Baldini e musica Zajitz:

Le belle sartorelle fumane (1892)

Quando che vado in Corso

Non so dove guardar:

Ghe xe quei bei viseti

Che me fa bazilar.

Bele le xe e modeste

Tuti le sta a guardar,

E lore serie, serie

Le va senza badar.

Le nostre sartorele

Finido de lavorar

Le gira un poco in Corso

El fresco a respirar.

Viva le sartorele,

Fiori del nostro mar,

Tuti per lore spasima

Nessun le pol tocar.

Le xe gentili e care,

Le guarda el proprio onor

Ghe piase far figura

Coi fruti del lavor...

Pietro Bàrbali

LIBRI

UN LIBRO DI NINO DE TOTTO

Nino de Totto, noto esponente politico e scrittore molto apprezzato, ha dato alle stampe per le edizioni della TREVÌ un suo nuovo lavoro intitolato «Case senza nome».

Si tratta di una rievocazione di avvenimenti succedutisi durante la seconda guerra mondiale nel corso della quale lo Autore rivive il periodo di servizio militare da lui prestato in Albania contro alla Grecia. Molto avvicenti le pagine nelle quali egli descrive gli sforzi sostenuti delle nostre truppe per arginare gli attacchi dell'avversario e difendere le linee loro affidate, il disguido provato dal protagonista durante una breve licenza nel constatare come nelle città lontane dal fronte la gente vivesse indifferente a quanto succedeva sulla linea del fuoco, il combattimento finale per la riconquista di una quota di notevole importanza nel corso del quale il predetto protagonista avrebbe sacrificato la sua giovinezza al servizio della Patria.

Meno convincente forse la parte descrittiva delle avventure amorose del giovane tenentino ed eccessivo l'uso di termini comuni nel gergo dei soldati di ogni tempo e di ogni paese.

Nel complesso si sente che il libro è stato scritto da uno che la guerra l'ha fatta veramente e che alla stessa ha dato il suo contributo con giovanile entusiasmo come artigiere, ardito e paracadutista, degno figlio di quella Capodistria che i nostri politici attuali non hanno esitato di regalare alla Jugoslavia.

«Gli italiani in Germania» di Bruno Zoratto

L'amico Bruno Zoratto, Direttore del mensile "Oltreoceano" di Stoccarda, libera voce degli italiani all'estero, del quale abbiamo già segnalato in passato diverse pubblicazioni (su Adenauer, su Strauss, su Otto d'Asburgo, «La guerra segreta tra le due Germanie», «L'intervista sull'emigrazione»)

ha dato ultimamente alle stampe un interessante volume dal titolo «Gli italiani in Germania».

Il lavoro si divide in due parti, una dedicata alla nostra emigrazione in Germania verso la fine del 1800, la seconda ai risultati dell'ultimo censimento dei nostri emigrati svoltosi nel 1926. Ricco di dati e di fatti sconosciuti e talvolta curiosi il libro si rivela molto interessante per quanti vogliono studiare il problema della nostra emigrazione.

Eventuali richieste vanno indirizzate a: Edizioni Oltreoceano, Postfach 459 - 7000 Stoccarda 1. Il prezzo è di L. 4.000.

La rivista «FIUME»

E' in distribuzione, come già comunicato, il 2° numero della rivista "Fiume", edita dal nostro Libero Comune.

Oltre ai diversi articoli che non possono non interessare quanti desiderano approfondire le proprie cognizioni sulla storia di Fiume, la rivista contiene un ampio articolo che sarà particolarmente gradito agli sportivi e precisamente uno studio dell'amico Bruno Gregorutti su «La storia dello sport fiumano»; in esso sono ricordate tutte le principali discipline sportive sviluppatesi nella nostra città in questo secolo, dal calcio al pugilato, dall'atletica leggera al nuoto e alla pallacanestro, dallo sci all'alpinismo, dal canottaggio al tennis, dal rugby alla vela, dal pattinaggio a rotelle al ciclismo, alla scherma e alla palla a volo.

Gregorutti ha menzionato i vari atleti distintisi nelle diverse specialità; vi è forse qualche involontaria omissione, ma la cosa era inevitabile trattandosi di ricostruire la storia di oltre 40 anni or sono; ricordiamo che la critica è sempre facile ma pochi sono coloro che sono disposti a prestare la propria opera e la propria collaborazione.

Quanti desiderassero ricevere copia della rivista possono rivolgersi alla Segreteria del nostro Libero Comune.

«EL FIUMAN»

Abbiamo ricevuto una copia del numero di gennaio del simpatico periodico "El Fiuman", notiziario del Circolo Fiumano di Melbourne, scritto con lo usuale brio dall'amico Gino Trentini e dai suoi collaboratori.

La pubblicazione è stata ritardata dato che Trentini dopo il raduno di Viareggio ha prolungato la sua permanenza in Italia ed è rientrato a Melbourne più tardi del previsto.

Ovviamente Trentini ha voluto informare i suoi lettori delle sue impressioni sul nostro raduno e sulla sua visita a Fiume e a Zara, città natale della moglie, dopo lunghi 40 anni di assenza. Ora è tornato in Australia portandosi appresso un «pugno de tera che go' ingrumà sull'ossario de Cosala perché credo che là se sepoliti i ossi de la mia Mamma»; purtroppo dice che l'immagine che conservava della nostra Fiume, ora, dopo averla rivista, non esiste più.

Il fascicolo contiene inoltre varie notizie sull'attività del Circolo e alcuni articoli rievocativi della nostra storia; anche se tirato a ciclostile è degno di essere letto con attenzione per le molte notizie che vi sono contenute e che possono soddisfare la curiosità dei nostri concittadini.

Grati all'amico Trentini per quanto scritto del nostro Libero Comune e della visita fattaci a Padova non possiamo che augurarli buon lavoro e inviargli un fraterno saluto.

«EL FOGOLER»

Abbiamo ricevuto un nuovo numero de "El Fogoler", il notiziario periodico pubblicato dagli amici di Cremona.

Il numero è quasi tutto dedicato a Pola dato che è stato compilato in occasione della festività di San Tommaso. Vi abbiamo trovato però anche un "pezzo" dedicato alla nostra Fiume, scritto da Giovanni Badalucco, il quale ha voluto ricordare una sua visita alla città natale fatta all'inizio di novembre nella ricorrenza dei Defunti. Dice che al cimitero «pareva de esser tornado indrio coi ani e de no esser in "terra straniera", perché intorno a noi se parlava solo in fiuman. Perfin el Vescovo de Fiume — che diseva la Messa — el parlava in fiuman!

Andando verso la porta per ciapar la via del ritorno non pensavo più che dovevo tornar a Mantova, mia città de oggi, ma nela mia vecia casa in via Fratelli Branchetta 9/1 quasi che mi da Fiume no me fossi mai mosso».

RICERCHE

La signora Irma Wiederhofer ved. Romani, residente a Cernesi, desidera rintracciare la nostra concittadina che ultimamente le ha telefonato da Chiavari e della quale non ricorda il nome; la stessa è vivamente pregata di telefonarle al num. 010/783435.

La concittadina Lilly Crespi (via Casati, 44 - Mestre), desidera rintracciare l'amica Vanda Blecich che, a quanto le risulta, dovrebbe risiedere a Milano.

Nella Nostra Famiglia

Diamo l'usuale relazione degli avvenimenti tristi e lieti che ultimamente hanno maggiormente interessato famiglie della nostra collettività.

Cominciamo con l'indicare le famiglie che hanno dovuto purtroppo registrare recentemente lutti nella propria composizione, esprimendo alle stesse la nostra piena solidarietà.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 23 luglio scorso — ma lo abbiamo appreso solo ora —, a Trieste, FEDERICO PENCO; ce lo comunica la moglie Giovanna Beyiak;

il 7 agosto, sulle pendici del Monte Buller nelle vicinanze di Melbourne, a causa di tragico incidente stradale, EDDA POROPAT in MANSUTTI,



di anni 45; la piangono il marito Edoardo, le figlie Diana, Viviana, la sorella Ada, i cognati con le loro famiglie;

l'11 novembre, ad Acilia, MARIA PETROVICH ved. STEFAN, moglie e madre esemplare; ce lo comunica la figlia Evelina Mihich;

il 17 novembre, a Vicenza — come da noi già pubblicato



— LIONELLO (NELLO) DOBROVICH; solo oggi siamo in grado, aderendo alla richiesta della famiglia, di pubblicare la fotografia;

il 18 novembre, a Melbourne, dopo breve malattia, UMBERTO MANSUTTI senjor.



di anni 78, lasciando nel dolore la moglie Aurora, i figli Umberto junior, Edoardo, Lorenzo, Paolo, le nuore Antonina, Nadia e Colette e ben sette nipoti; questi ci chiedono di ringraziare tutti gli amici del Circolo Fiumano di

Melbourne che hanno partecipato al loro lutto;

il 26 novembre, a Trieste, STELIO VANIERI, di anni 61;

il 26 novembre, a Bologna, come da noi già scritto nel numero precedente, il rag.



GIUSEPPE TIZIANI, di anni 82; a richiesta del figlio ne pubblichiamo la foto ricordandolo ai concittadini ed agli amici;

il 5 dicembre, a Sabaudia, FILOMENA CIMINELLI in DOBOSZ;

il 18 dicembre, a Marghera, come già pubblicato nel numero precedente, ANTONIETTA CESARE ved. WANINO;



a richiesta della famiglia ne pubblichiamo oggi la fotografia per ricordarla a quanti la conoscevano;

il 19 dicembre, a Brossard, in Canada, RICCARDO BALLARIN, di anni 69, nativo di



Lussinpiccolo ma fumano di elezione, lasciando nel dolore la moglie Laura Stuparich ed i figli Fulvio e Flora, il genero ed il nipotino Andrea;

il 20 dicembre, a Cologna Veneta, il dott. DANILO MARCEGLIA;

il 24 dicembre, a Trieste, il cav. uff. ALDO MILINCO, di anni 68, dirigente statale; lo piangono la moglie Micia, la sorella Ada Faccini e gli altri parenti;

il 28 dicembre, a Terni, CORONATO RACK, di anni 91, già dipendente del "LA VEDETTA D'ITALIA"; di lui ha parlato ampiamente l'amico dott. Bianchi nel suo articolo sulla "VEDETTA" da noi pubblicato nello scorso numero;

il 28 dicembre, a Padova —



come già pubblicato nello scorso numero — UGO JUSTIN, persona ben nota nella nostra città; a richiesta delle figlie ne pubblichiamo oggi la fotografia ricordandolo ad amici ed in particolare ai soci dell'ENEO.

il 31 dicembre, a Milano, WANDA SUPERINA, di an-



ni 61, già dipendente della Azienda telefonica di Stato nella quale prestò servizio ininterrotto per 36 anni, guadagnandosi, all'atto del suo collocamento a riposo, l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica; ha raggiunto così la sorella Luisa, deceduta tre mesi or sono; la piangono il fratello Vladimiro, le sorelle Anna, Maria con il marito Eugenio Adami, il cognato Renato Superina, i nipoti Paolo con la famiglia e dott. Diego, oltre agli altri congiunti;

il 31 dicembre, a Bolzano, CAMILLO KUCICH, di anni 68, pensionato della Provincia, lasciando nel dolore la moglie Bruna, le figlie Nirvana, Maria Luisa e Grazia Maria insieme agli altri parenti ed ai molti amici;



il 6 gennaio, a Tortona, VITTORIO KOVACS, di anni 67, lasciando nel dolore la moglie Carmela Rebec, le figlie Noemi e Marinella, i generi Gianni e Franco, oltre che la sorella Giuseppina e la cugina Edi Zernich, residenti in Australia;

l'8 gennaio, a Roma, il dott. GIUSEPPE ROVANI, di anni 86, lasciando nel dolore la figlia dott.ssa Bianca Maria;

il 13 gennaio, a Trieste, PIETRO ŠABALICH;

in gennaio, a Trieste, NELLA QUARANTOTTO ved. FIORE, di anni 69, sorella degli amici Nereo, Consigliere del nostro Libero Comune e Aldo.

il 7 gennaio, a Marghera,



SLAVA HERVATIN in MIZGUR, di anni 71, lasciando nel dolore il marito, il figlio e la sua famiglia insieme agli altri congiunti;

il 16 gennaio, al Policlinico



di Padova, l'ing. ONERIO FUMI, di anni 48, figlio del Comandante cap. Paolo e della concittadina Lea Celligoi, di vecchie e ben note famiglie fiumane; lo piangono, insieme ai genitori, la moglie ed i figli Dario e Laura, nonché gli altri parenti;

il 18 gennaio, a Roma, MARINELLA LETTICH in FAVRETTO, di anni 61, lasciando nel dolore il marito Generale di Polizia Marcello Favretto, i figli Giorgio e Oretta e cinque nipotini. Ai funerali hanno partecipato numerosissimi fiumani, molti ufficiali e guardie di P.S., uno stuolo di amici che hanno voluto manifestare il proprio sincero cordoglio per la perdita così prematura di una persona amica come era per tutti la cara e dolce Marinella;

il 27 gennaio, a Milano, il Dott. UGO PERUGIA, di anni 86, marito della prof.ssa Alda Crema, già apprezzata insegnante nelle Scuole medie di Fiume in anni ormai lontani e sempre rimasta affettuosamente legata alla nostra città;

il 29 gennaio, a Vicenza,



MODESTA LENAZ in GOBBO, di anni 86; la piangono il marito Giovanni, i figli Nevio e Mirella, il genero dott. Arturo Bernkopf, la nuora Gili ed i nipoti Edoardo, Marina, Cesare e Ileana;

il 5 febbraio, a Trieste, AMELIA ved. VITTURELLI; la piangono le figlie Odette ved. Stupar e Jole, insieme alla nipote Ethel Cossutta, Sydney;

RICORRENZE

Nel primo anniversario della scomparsa di

GIOCONDA BELLAZ in MORPURGO

avvenuta a Verbania Pallanza il 13 gennaio 1981, il marito Vittorio, le figlie Fiorenza e Nevvia, la sorella, i fratelli e gli altri congiunti La ricordano con immutato rimpianto.

Nel primo anniversario (1/3) della scomparsa di

ARIS BERTOGNA

la mamma Olinda, il fratello Manlio, la sorella Lucina con le rispettive famiglie dalla lontana Australia (Perth) lo ricordano con immutato profondo dolore.

Nel IX anniversario della scomparsa di

ELVIRA COPETTI in BUZZI



deceduta a Roma il 26 gennaio 1973 e tumulata accanto alla figlia Adriana, come da suo desiderio, nel cimitero di Trieste, il marito Sergio e la figlia Luciana Pignatelli La ricordano con immutato affetto.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti ed avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

coniugi ISIDORO SUPERINA



e ROSALIA KAPELI che,



a Livorno, circondati dal figlio Sergio, dalla nuora Carla, da congiunti ed amici, hanno festeggiato felicemente le loro nozze d'oro;

GIUSEPPE SEVER, Roma, che il 6 febbraio, circondato dalle figlie Liliana e Gigliola, da parenti ed amici, ha festeggiato il 90.mo compleanno; analoghi rallegramenti al rag.

CESARE GALLI, Ravenna, che ha raggiunto recentemente l'analogo traguardo;

CLEMENTE BLASI, nostro Delegato Provinciale per Novara, e alla sua signora Vita Katalan, che il 19 dicembre sono diventati nonni di un bel maschietto (Stefano), regalato loro dal figlio Giovanni e consorte;

RAOUL C. DRELICHMAN, Buenos Aires, che alla recente Mostra Filatelica locale ha conseguito una medaglia d'oro per la sua partecipazione alla Storia postale di Fiume, una medaglia d'oro e un premio speciale per quella alla Storia postale di Trieste ed infine una medaglia d'argento alla Storia postale dell'AMVGD;

VIVIANA GABRIEUSIG, Roma, figlia dei concittadini Ferruccio e Novella Vanni, già nazionale e campionessa italiana di tuffi, la quale è stata recentemente ingaggiata a Sassari come istruttrice onde creare anche là solide basi per la attività di tale disciplina sportiva. La giovane concittadina continua così sulla scia dei tanti giovani che nei vari sports perpetuano le più belle tradizioni della nostra città;

VANNA GAMBINO, Genova, figlia della concittadina Elva Benzan ved. Gambino, che si è laureata brillantemente in Chimica e tecnologia farmaceutica.

FRANCESCA de THIAN, figlia del cap. Claudio e nipote del Com.te Bruno, Consigliere del nostro Libero Comune, che a soli 19 anni, dopo avere studiato alla Scuola di ballo della Scala e alla Hight School del Royal Ballett di Londra, è entrata a fare parte del corpo di ballo del Teatro Regio di Torino, ove il 22 gennaio ha avuto modo di manifestare le sue capacità nella czarda e commedia "Coppelia" di Léo Delibes, guadagnandosi meritati applausi;

concittadino ALDO CASTELLI, Venezia, che insieme al veneziano Guido Vian ha organizzato nel mese di gennaio a Mestre, al Centro Civico, una mostra denominata « Pittori Veneti d'oggi » patrocinata dal Comune. La manifestazione di alto livello artistico ha riscosso il più vivo successo di pubblico e una critica molto favorevole dalla stampa;

ILEANA SIMCICH, Torino, figlia dei concittadini Oliviero Simcich e Angelina Safitch, che il 16 gennaio si è unita in matrimonio con il sig. Lucio Parodi. Il sacro rito è stato officiato da don Jvan Jurasic, cugino della sposa, attualmente parroco di Veglia; durante la Messa l'amico Argeo Zaitz ha cantato l'« Ave Maria » rendendo così ancora più suggestiva la cerimonia. Erano presenti numerosissimi amici provenienti anche da Genova, Novara, Modena e Tortona alla sera si sono riuniti al ristorante « Tre castelli » di Montalto dove hanno a lungo festeggiato gli sposini, rinnovando loro ogni migliore augurio.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI SERGIO GHERBAZ



Gli ero stato vicino l'ultima mattina fin quasi mezzogiorno. Era a letto, emaciato in volto, all'apparenza tranquillo, conscio però del suo stato. Un male inesorabile stava uccidendolo. Non pensava a sé, ma alla sua compagna che gli era vicina. « Che sarà di lei — mi diceva sottovoce — per lei sono preoccupato, è malata ». Cercavo di rassicurarla ma sapevo che le mie parole non servivano, che la sua fine non era lontana. Nel salutarlo gli promisi che sarei ritornato ancora. La sera stessa, un'improvvisa emorragia interna stroncò la sua nobile vita. Sergio Gherbaz è morto così, se n'è andato in silenzio, quasi in punta di piedi, lasciando nel dolore e nel pianto che non ha conforto la sua buona compagna.

Ci legava, da molti anni, un cordiale e sincero sodalizio. Quasi tutte le mattine ci vedevamo al nostro solito caffè. Là si ricordava insieme il lontano passato allorché egli, come il fratello Ruggero, aveva dato il meglio di sé perché la sua Fiume fosse unita all'Italia. Per questo aveva anch'egli partecipato con entusiasmo alla Marcia di Ronchi, legionario fiumano, e l'aveva seguita fino alla sua tragica fine.

Dopo l'abbandono della città natia, approdato definitivamente, dopo la parentesi genovese, al Lido di Venezia, si prodigò nel fare rinascere la Società nautica Eneo seguendo costantemente la nuova attività, perché anche questa potesse far ricordare agli immemori Fiume italiana. In otto album, rilegati in pelle, raccolse tutte le glorie della Società, le sue molte vittorie, anche internazionali, e perché quella raccolta non andasse perduta ha voluto affidarla all'Archivio-Museo Fiumano di Roma che oggi la custodisce con la dovuta cura.

Nella sua modestia nascondeva un'anima buona, gentile, senza fare sfoggio della sua cultura, che pur era solida e gli consentiva durante i nostri quotidiani incontri d'immergersi in lunghe discussioni storiche e letterarie. E talvolta mi meravigliavo come ancora ricordasse versi interi di autori latini e italiani. Seguiva con attenzione, senza farsene merito, le più recenti pubblicazioni perché era un appassionato lettore.

Ora anch'egli, come tanti altri amici, ci ha dolorosamente lasciati. Rimarrà per quanti lo conobbero e gli vollero bene il ricordo imperituro del cittadino integerrimo, dell'italiano puro, dell'amico carissimo.

Salvatore Samani

RICORDO DEL GEN. GOFFREDO BOTTO ITALIANO D'ALTRI TEMPI

L'ultima volta ci eravamo incontrati a Piazza San Silvestro. Mi era apparso scattante, lucido, aggressivo, ma solo quando è morto ho saputo che era del 1893 e che quindi aveva 88 anni.

Sapevo che si trattava di un pluridecorato, di un valoroso combattente di varie guerre, ma poco di più, perché egli non ostentava le sue medaglie e non parlava dei suoi trascorsi guerreschi, secondo il pittoresco modello che il poeta Orazio ritrasse in una delle sue odi, rappresentando il "reduce" che all'osteria descrive sul tavolo di marmo, con il dito intinto di vino rosso, le battaglie cui aveva partecipato.

Ma poi da un comune amico ho appreso i particolari di un passato mirabolante: una vita che era stato un autentico romanzo.

Goffredo Botto, discendente da una famiglia patrizia di Genova, emigrata in Argentina, nel 1915 riattraversava l'Oceano per partecipare, come volontario, all'ultima guerra della Indipendenza.

Soldato, sottufficiale, e in seguito ufficiale nei reparti "arditi". Caduto prigioniero nel corso di un aspro combattimento sul Carso, rientrava nelle linee essendo riuscito a fuggire dal campo di concentramento austriaco. Varie promozioni sul campo e tre "bronzi", quando la concessione delle medaglie al valore militare non era ancora inflazionata.

Volontario fiumano, nel 1919 raggiungeva tra i primi Gabriele d'Annunzio, quale tenente nel XXVI Battaglione d'assalto, seguendo sino in fondo le sorti della "Reggenza del Carnaro", sino alle Giornate del "Natale di sangue".

Quindi faceva parte, a domanda, del Reale Corpo Volontario delle Truppe Coloniali, partecipando per oltre dieci anni alle faticose campagne per la rioccupazione della Libia, nel retroterra desertico della Colonia.

Partecipò, sempre come volontario, alla campagna in Africa Orientale, quale Comandante di reparti indigeni, per quasi diciotto mesi, nel bassopiano dancaleo, una zona torrida tra le più impervie di tutto l'orbe terraqueo.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, Goffredo Botto, non so con quale grado, si trovava in linea sul confine egiziano con le truppe coloniali al comando del Gen. Gallina. Caduto prigioniero a Sidi el Barrani, sfuggiva al nemico, aggregandosi spontaneamente, nel totale disfacimento del fronte — a seguito dell'offensiva di Wavel — alla estrema difesa delle piazzeforti di Bardia e di Tobruck, agli ordini del Gen. Bergonzoli, il leggendario "Generale Barba Elettrica".

Al momento della débacle, nel 1943, Goffredo Botto si trovava in Croazia, al comando di un reggimento. Ma Botto rifiutava di arrendersi ai tedeschi, come pure di aderire — sul fronte opposto — alle bande partigiane del Maresciallo Tito. Iniziò così una avventura irripetibile. La "Formazione Botto", in territori o-

stici e in un ambiente ostile da tutte le parti, ripiegava a piedi verso il territorio nazionale, battendosi imparzialmente contro tedeschi e contro slavi. Una autentica "anabasi" che non ha trovato il suo Senofonte. Dopo il rientro in Italia, un residuo Gruppo dello "Formazione", composto da "disperati" — secondo un termine in auge ai miei tempi — una specie di "Armata Brancaleone", agli ordini sempre del col. Botto, raggiungeva la Toscana, per vie clandestine, tra le insidie dei tedeschi e dei partigiani, ad ambedue invisio, sciogliendosi solo all'arrivo delle truppe alleate. Una storia incredibile a raccontarsi!

Un mistero come mai questo oscuro ufficiale, in un periodo di sfaldamento generale, quando era normale e quasi un titolo di merito lo squalarsi a casa, sia riuscito a mantenere alla mano i suoi soldati, impegnandoli a tenere fede "alle stelletto" e al giuramento prestato. Di certo si trattava di un soldato dal cuore di leone e di un Capo che "dava l'esempio".

En passant, lo "stato di servizio" del militare Botto registra tre "distintivi d'onore" per ferite riportate in combattimento e otto "croci di guerra" a riconoscimento delle varie campagne.

Io l'ho conosciuto ai primi degli anni cinquanta. Un uomo simpatico, vivace, senza atteggiamenti e senza pose. Viveva modestamente della sua pensione militare, arrangiandosi come piazzista di giocattoli. Un contrappunto quasi umoristico in questo autentico uomo d'armi!

Avrebbe potuto fare carrie-

ra con il fascismo, avendo comandato le squadre d'azione del Fascio di Genova, quando le piazze della Città ligure erano sotto il controllo delle squadre rosse dei lavoratori del porto. Ma era un indipendente e quando la strada si dischiudeva agli arrivisti e agli arrampicatori preferì fare il "disidente", scegliendo la dura vita del soldato nei deserti africani.

Così pure avrebbe potuto far carriera con il nuovo regime, vantando la sua guerra personale contro il tedesco invasore. Ma aveva preferito mantenere fede alle sue posizioni nazionali, in polemica con i partigiani comunisti e con i governanti di turno (uno dei quali, dal nome prestigioso, era stato ai suoi ordini, nei Balcani, quale ufficiale medico).

Ai funerali, nella Cappella dell'Ospedale Militare del Celio, eravamo in pochissimi. Osservando sul feretro il cuscino con le decorazioni, ho pensato che quelle medaglie, di uno tra gli ultimi superstiti della vecchia Italia, testimoniavano gli eventi più gloriosi del nostro Paese, ormai caduti nel dimenticatoio.

In effetti l'Italia non era assente. Vi era un Ufficiale superiore, probabilmente inviato, con lodevole iniziativa, dalla Direzione dell'Ospedale e vi erano otto fanti, ineccepibili nella loro divisa, al comando di un sergente. Una rappresentanza che diceva che tutto non è stato vano, anche se quei ragazzi, disciplinati e composti, non sapevano di fare la guardia ad un eroe. Un Eroe tanto più prode, per la dignità, la modestia e il costante disinteresse della sua vita.

Mario Gradi

TEMPI BEI

L'accorato, sofferto, commovente articolo dell'Amico Ing. Remorino dal titolo « Dove andiamo? », su « LA VOCE DI FIUME » dello scorso dicembre, mi ha fatto sovenire di una poesiola in dialetto che scrissi alcuni anni fa ed il cui argomento, tutto permeato di candida nostalgia, mi pare si attenga con altrettanta accoramento ad una frase di Remorino, laddove parla della Fiume attuale, ormai balcanizzata persino nell'aspetto esteriore per la dolorosa fatiscenza non solo delle sue vestigia di romanità e di italianità: « ... la città che però non è più bella e nemmeno più "Fiume" ». Ed ecco, se permettete, la poesiola:

Che bei tempi ch'era quei,
quando erimo fradei
ne la nostra Fiume bela,
del Quarner fulgente stela,
a quei tempi che beati
se viveva, e i Croati
oltre el ponte i abitava ...
e nissun se imaginava
che i ne avria rapinà
quela perla de Zità,
dove tanto ben ti stavi
prima che vegnissi i S' ciavi!
Che bei tempi che felici
se viveva tuti amici
da Cantrida a la Fiumara
ne la nostra Fiume cara,
quando ghe se stava in paxe
per le strade e ne le case! ...
E po' tuti lavorava,
se beveva e se magnava
e ognidun se divertiva
o a spasso per la riva,
o su e sò de sera in corso,
o al caffè bevendo un sorso
de qualcosa in compagnia,
o magari in ostaria

a cantar in alegria,
pare, mare, fio e fia
in Scojeto con le giostre
che sonava ... Jera nostre
bone usanze de quei tempi ...
Ogi i ne diria sempi
che sto poco ne bastava
e cussi se se svagava
senza tante squinzerie
per le rive e per le vie
de la nostra Fiume bela ...
che ogi non la xe più quela
de quei tempi ormai lontani,
quando jerimo Italiani
stando in paxe a Fiume nostra
Ogi non la fa più mostra
d'esser quela che la jera,
la Zità che andava fiera
de la sua ziviltà.
de la sua libertà,
del suo italico parlar
là sul Golfo del Quarner! ...
Ogi non la xe più quela ...
Fiume ... non la xe più bela
e mai più la tornerà
finché i s' ciavi ghe starà! ...

Gigi

APPELLO AGLI AMICI

APPELLO AGLI AMICI

A tutti i concittadini e simpatizzanti che nel corso del mese di GENNAIO hanno ancora una volta voluto confermarci in modo concreto la propria simpatia e solidarietà vada il nostro più vivo grazie. Soltanto se sorretti dalla stima e dalla fiducia dei nostri lettori troveremo la forza di continuare nella nostra azione.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Rock prof. Teo, Milano.

Lire 50.000:

Riboli comm. Vittorio, Roma - Benussi comm. Riccardo, Trieste - Nascimbene Clelia, Padova - Nenci Angelo e Rita, Gaeta - Gabrieusig Ferruccio e Novella Vanni, Roma, in occasione delle loro nozze d'argento.

Lire 30.000:

Bratina Flavio, Genova.

da **Milano:** Ranzato Omero - Lazzarini Olindo Elio.

da **Savona:** Zupicich Anna - Alba Ernesto.

da **Bologna:** Biavati Pietro - Pazzaglia Luigi.

Lire 25.000:

Da un gruppo di fiamani riuniti per Natale, Milano - Mons. Russi Arsenio, Pugnano - Orenzo ing. Rinaldo, Riva Ligure - Bondani Liliana, Cinto Caomaggiore - Bianchi Paolo, Milano - fam. Hero Natale e Feroli Luigi, Rapallo - Dolenz Guglielmina, Verona - Buday dott. Ladislao e Anna, Roma - Cussar ing. Luigi Secondo, Roma - Simat dott. Giuseppe Erasmo, Seriate.

Lire 20.000:

de Persico dott. Ugo, Genova - Senigalliesi Attilio, Grado - Montenov Benvenuto, Gargnano - Negro Fiorenza, Baveno - Predonzani Irene, Treviso - Segnan Celestina, Vicenza - Conighi Mercedes, Trento - Frontel Franchini Carmen, Rivoli - Cesare Jolanda ved. Perini, Sanremo - Colizza Bachich Odine, Cuneo - Chierego ing. Bruno, Stresa - Drenig Lodoletta in Urbisaglia, Fabriano - Massera Mario, Parma - Pollesel Caterina ved. Crisman, Pisa - Brazzoduro dott. Carlo, Chiavari.

da **Milano:** Klun Gualtiero - Benedetti Saverio - Perucca ing. Secondo - Mohovich Nerina ved. Venanzi - Vincina Myriam ved. Kauten - Zurk Guido - Gottardi Ireo - Graf. ing. Roberto.

da **Roma:** Proda dott. Arturo - D'Ancona ing. Enrico - Sever Giuseppe (FESTEGGIANDO IL SUO 90.mo COMPLEANNO).

da **Trieste:** Skender rag. Stelio - Bassotti cav. Franco - Salvi prof. Dora.

da **Padova:** Scrobogna Ciato Wanda - Licheri rag. Albino - Salvi Maria e figli.

da **Bolzano:** Comitato Prov.le ANVGD - Milli prof. Ervino.

da **Venezia:** Ciani Oscar e Ciani Maria ved. Smoquina - Chiandussi dott. Luciano.

da **Napoli:** Volpe gr. uff. cap. Alberto M. - Badioli Veniero.

Lire 15.000:

Anderle Lodovico, Cervignano - Ruhr ing. Lauro, Gorizia - Di Giorgio Guerra Michela, Monfalcone - Bizzotto Dialma, Bassano (con auguri natalizi) - Gullin Bellinger Alice, Pordenone - Burich prof. Dora in Valenti, Modena - Fischer Luciana in Moroni, Falconara - Superina Mass. (Rudy), Pisa - Cadolini Federico, Livorno - Grimaldi Carla ved. Kollar, Vicenza - Taucer Giuseppe ved. Calafiore, Palermo - Russi Albano, S. Giuliano T. - Zadel Giuseppe, Verona - Cante Attilio, Bassano - De Nigris Delchiaro Ornella, Ferentino e Lorenzetti Giulietta, Duino.

da **Milano:** Pichler cav. Jolanda - Ridoni Vito - Braun Emilio - Branchetta Antonio - Budai Federico - Halfer rag. Carlo - Bradamante Fiorella in Minnino - Profeti Giuseppe (Rozzano) - Jura Angelo (Monza).

da **Roma:** Carmelich Mario - Duimich Maria in Ciani - Buzzi Luciana in Pignatelli - Cociancich Tina - Devescovi Dernievi Lilly - Bayer dott. Oscar.

da **Genova:** Carroli prof. Com.te P. Natale (con auguri natalizi ai fiamani tutti) - Schulz Antonietta (S. Margherita L.) - Rabas Tulna - Malusa Ella - Crespi Miriam (Chiavari) - Zorzan Roberto - Schubert Daisy (Chiavari) - Lenaz Angelica - Lenaz Nereo.

da **Venezia:** Mottel Amelia ved. Stuparich - Quarantotto Aldo.

da **Trieste:** Viezzoli Ettore - de Paris Ottavio.

da **Ferrara:** Agoni rag. Osvaldo - Gherzina Alfio.

da **Torino:** Masiero Mario - Casalaz Giovanni - N. N.

Lire 14.300:

de Bernardi Wanda in Di Silvestri, Roma.

Lire 12.000:

Superina Giuseppe, Treviso - Persich Francesco, Rapallo.

Lire 10.000:

Pasquali cav. Melchiorre, Livorno - De Luca Bruno, Bolzano - Bertoli Bruno, Vercelli - di Spilimbergo Lauro, Lucca - Tanda Bissara Anita, Cagliari - Springhetti Bruno, Conna Andora - Siriani Com.te Emerico, Trento - Berti Nelly, Marina di Carrara - Fischer Edoardo, Falconara - Battilomo Bruno, Ascoli P. - Galli don Luigi, Como - Ozioni Oretta, Formole d'Amelia - Giannico Anita, Carrara - Piras Dorcich Angelina, Marina di Pisa - Gherzina Renzo, Ferrara - Garone Elsa, Serrazzano - Neuman Antonio, Fano - Bonifacio Vitale dott. Vincenzo, Villasanta - Brusa Fernanda, La Spezia - Dubrini Rosetta, Varese - Baratto Ermete, Villasanta - Dazzara Armida, Assisi - Zuanni Irma, Marina di Grosseto - Cante Flacio Mary, Cuneo - Manfredini Nino, Camposanto - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve - Perselli Guerinio, Bolzano - Vella Costantino, Loano - Isidoro e Rosalia Superina, Livorno, per le loro NOZZE D'ORO.

da **Imperia:** Speroni Margherita - Superina Dario (Vallecrosia) - Unghe Elena ved. Pais - Zoppa Francesco (Cervo).

da **Sanremo:** Host Egisto - Bergnaz Busch Eva - Tomissich Valeria - Giorgini Giovanni e Fucini Antonio.

da **Latina:** Superina Nereo - Celligoi Maria ved. Giordani.

da **Pesaro:** Herscak Luigi - Paggiarini Adriana.

da **Roma:** Penco Dora - Diracca Adalgisa - Sencich Francesca e Anna - Diracca Alessandro - Miliani Romeo jun. - Stamin Comondante Luciano - Gabrieusig Silvana - Host Delimiro - Benzan Leo - Kurecska Leproni Angelica - Mini Anita ved. Sparano - Scarpa Argia ved. Bulian - Sussain Edda in Piana - Di Lenna Alfredo - Wolner Sidonia ved. Peteani - Balcerk ing. Henry - Sandrini cav. uff. Giuseppe - Bargioni Eugenio - Nerini Nair in Hansen - Moroni Oscar.

da **Milano:** Micheli Stefi e Carlo - Martini Germainal - Pace Costamante Thea - Cecada Signorelli Antonia - Saulig Beatrice - Stopar Vitaliano - Tela Ongaro Nives - Grava Leonardo - Malle dott. Norberto (Monza) - Frank Andrea - Lorenzini cav. Antonio - Kuschnig Fede - Maniglio Tullio - Morari Lucia - Contento Ruggero - Miliani Wally - Rade Teodoro - La Rosa Giuseppe - Sturani Federico - Sandrini Paola (Monza) - Szöllözy dott. Andrea - Mangold Alice - Simiczek Carola ved. Trovato.

da **Genova:** Dobrilla Giovanni (Nino) - Braicovich Angela - Chinchella Vincenzo - Bianchi Guido (Arenzano) - Pagnoni Carmen ved. Moderini (Recco) - Moderini Alida (Recco) - Pagnoni Bianca in Alemanno (Recco) - Nacinovich Giacomo - Viani Edvino (Chiavari)

ri) - Devescovi Mercedes (Lavagna) - Vecchio Carmelo - Camauli Giorgio - Castellina dott. Mario (Rapallo) - Bastianutti Mario - Bernardis Elena - Stulfa Arturo (Chiavari) - Comel Riccardo - Masè Giuliano - Africh Gandolfi Egge (Camogli) - Brecco Carlo (Rapallo) - Pellegrini Leopoldina (Recco) - Moderini Alfio (Recco) - Cettina Nereo - Bogna Giordano - Nenci Angelo - Blasi Aristeo - Cosatto Ferruccio - Icardi Schupp (Chiavari) - Africh Gastone - Smogliani Silvia (Recco) - Greiner Raoul - Biasi Guido - Mandich Alfio - Curti Iolanda.

da **Venezia:** Rudmann Annunziata - Sbona cav. Raimondo - Filini Elisabetta - Valci Francesca - Fael Nella - Barbalich Alice - Viezzoli Serdoz Benedetta - Gavagnin Antonio.

da **Padova:** Stipanovich col. Edi - Sirretta prof.ssa Tity - Lado Emma ved. Balbo - Dapcich Renato - Stevanin Riccardo - Colombis Giannina - Rupolo avv. Luciano - Rizzardini Giulio - Asaro Rizzato Laura - Mottel Giuseppina - Casalino Silvana in Orlando - Franceschini Silvana - D'Ancona Luisa e Silvia.

da **Trieste:** Speroni Nerea - Innocente ing. Aldo - Celligoi t. col. Iginio - Rock Laura - Brusafiero Corinna - Bellini Silvia in Caradonna - Fioritto Walter - Ricatti Anita - Tomsig Carlo - Stepcich Giovanni - Donati Renzo - Curatolo Colombina in Lessica - Biagini Com.te Augusto - Piriavitz Gisella - Morovich Leonardo - Roncelli avv. Alberto - Pastorich Armando.

da **Udine:** Tommasini Oscar - Mauro Mario - Radessi Nicolò - Giudici comm. Guido - Diracca Marino - Fabro Alceo - Lendvai Géza (Fagagna).

da **Gorizia:** Andriani Renato - Valle Virgilio.

da **Verona:** fam. Colizza Guglielmo - Negrioli Budicin M. Luisa - Baccini Luigi (S. Michele) - Bradicich Romano - Sperber Romeo.

da **Treviso:** Oliosi Marino - Pasquali Renato (Conegliano) - Deseppi Nora ved. Valentin (Conegliano) - Cesare Enrico (Conegliano).

da **Vicenza:** De Nardo Matilde ved. Toth - Poli comm. Lino.

da **Torino:** Lovrencich Silvano - Cuzzi Anita Rossandich - Demarchi Mario - Carello Virginia ved. Martini - Moccia ing. Ettore - Cante Luciano - Paladin Nives ved. Bellen - Reffo Nereo.

da **Bergamo:** de Borzatti Agar - Del Pino Rina e Mary (Treviglio) - Sichich Giovanni - Uratoriu Edoardo.

da **Brescia:** De Carli Rino (Gheddi) - Ippolito Luigi (Darfo) - Albertini Antonio - Craincevic Furio.

da **Novara:** Mangotich Mario - Petricich Eliseo - Guerrato N. - Cervino Lorenzo - Brentin Nereo.

da **Mantova:** Bertogna Bruno - Agnelli Elda (Guidizzolo) - Burul Edoardo.

da **Bologna:** Scalorbi Corrado - Latovich Guerrina - Sarcià prof. Giuseppe - Campagnari cav. rag. Otello - Sandorfi dott. Francesco - Gentili prof. Giulio - Bonora dott. Lanfranco.

da **Firenze:** Toma Lidia - Palumbo Anna - Bernardis Luigi (Bagno a Ripoli) - Raicich Miranda - Lucchesi Stelio Marco - Urso Giuseppe - Galli Corrado - Casalaz Zovich Giuseppe.

da **Napoli:** Aguglia Elisabetta in Cretech - Montenovio dott. Aldo - Giordano cav. Aldo.

Lire 8.500:

Bonarelli Stefania, Roma.

Lire 8.000:

Gerbaz Nicolò, Milano - Bossi Zuliani Ety, Trieste - Pieruzzi Graziano, Gorizia - Alberti Luigi, Roma - Sitrialli Rina, Seveso.

Lire 7.500:

Superina Ettore, Udine.

Lire 7.000:

Superina Bruno, Bergamo - Ostrogovich Giovanni, Imperia.

Lire 6.000:

Battistich Carmela, Bergamo - Curione Croce, Udine - Pardi ing. Onofrio, Milano - Rovtar Benito,

Roma - Chioggia Amato, Treviso - Descovich Lea, Puntone - Paoli dott. Enrico, Reggio E. - Gaspich Sonia, Bari - Bayram Ambrogio, Frosinone - Krekich comm. Giuseppe, Padova.

Lire 5.000:

Comitato Prov.le ANVGD, Bologna - Zustovich Stefano, Livorno - Paesani Giovanni, Savona - Rudan Mario, Lucca - Cavaliere Romilda Tanini, Firenze - Zornada de Marinis Bruna, Aprilia - Ferrante Antonia, Varese - Schmidt Trevisan Caterina, Verona - Zaccaria Luigia, Avezzano - Ciardi Fato, Montepascoli - Malle Bianca ved. Fucci, Villasanta - Bisicchia Giuseppe, Torre de Picanardi - Pellegrini Evia, Busto A. - Zambelli Ruggero, Mandello Lario - Magrini Servilia e Guido, Imola - Rubessa Celestina, Livorno - Scrobogna Ernesto, Prato - Tremari Maria, Abbazia Lariana - Hrenovaz Giuliana, Como - Tremari Giulio, Abbazia Lariana - Marini Giovanni, Costalpino - Colman Alessandro, Pavia - Brajan Barbara ved. Fulli, Serrone - Turrini Letizia, Viareggio - Marini cav. Umberto, Salerno - Susanch Federico (Carnago) - Depicolzuane Salvatore, Pescara - Susmel Gustavo, Livorno - Benzan Odette Valle, Faenza - Nicoli Vittoria, Sanremo - Depangher Attilio, Albizzate.

da **Roma:** Causin Francesco - Marini cap. Giuseppe - Liubicich Arno - Bartolomè Stefano - Falletti Mariano - Lepaci Cruciani Maria - Sviben Ileana - Marussi Alvaro - Fantinelli Gianni - Stassi Rovati Jolanda - Merzi Francesco - Maletich Francesco - Milavez Marcella - Dini Antonio - Vertunni Clementina - Miligi Carlo.

da **Milano:** Surina Mario - Satalini Massimiliano - Furlanis Gino - Asaro Maria in De Festi - Serdoz Elsa - Lenaz Rodolfo - Guerrato Marcello - Tivan rag. Armando - Garzotto Ennio - Dorcich Romana ved. Wild - Di Gaetano Franco.

da **Genova:** De Marchi Francesco e Mamma - Puhar Narciso - Farina G. Battista - Bassi Stefania - Smoquina Cristina ved. Delost - Panfighi Eliseo (Busalla) - Bassi Giovanna e Cesare (Busalla) - Scalamera Ernesto - Eva Com.te Marcello - Filini Fulvio (Lavagna) - Battara Luigi (Recco) - Nacinovich Ermenegildo - Viani Umberto jun. (Chiavari) - Januale Argia (Chiavari) - Morella Giovanni - Lenaz prof.ssa Gemma - Jugo Deboni Paolina - Alba Adalgisa ved. Böhm - Paladini Altero - Wiederhofer Irma ved. Romani (Ceranese) - Curti Evelina e Laura.

da **Venezia:** Raccanelli dott. Nereo - Raccanelli dott. Paolo (S. Donà) - Iscra Maria e Giulio - De Carina Liliana - Dujela Ortensia - Crovato Ennio - Sperber Maria - Richter Margherita Silvano.

da **Padova:** Godena Vittorio - Luksich Renato (Abano) - Lomartire Pietro (Battaglia) - Collosetti Guido - Trovato prof.ssa Sara.

da **Trieste:** Kauten Francesco - Seri Alfieri - Kucich Giuseppe - Maroth Caterina - Verhovec Pasqualina - Bachich Fedora - B. E. - Stasi Olga.

da **Gorizia:** Stipovich Francesco (Monfalcone) - Baptist Edvige ved. Rocca (Ronchi dei L.) - Berani Andrea (Monfalcone) - Mandechich Rodolfo e Cella Concetta - Valle Ettore.

da **Udine:** Gon Fedele (Cervignano) - Pillepich Casimiro - Dini Pietro.

da **Vicenza:** Bertuzzo Beniamino - Lemuth Enea - Sobotka Jole in Tuchan.

da **Bolzano:** Fabbri Giuseppe - Superina Danilo.

da **Torino:** Paolini Stefano (Ciriè) - Kurecska Maria Mercedes - Murrù Maria - Klemenz Dante - Tkalez Ernesto - Di Piramo Dino.

da **Brescia:** Marsanich Alice ved. Kurtz (Chiari) - Bortolucci Valencich Maria - Budua Maria Irma - Dutella Matteo (Chiari) - Rivosecchi Mario.

da **Novara:** Pok Guido - Blasi

Clemente - Brentin Vittorio - Pollesel co. Gualtiero (Arona).

da **Modena:** Giorgolo Alfredo - Bassa Mario.

da **Ravenna:** Doman Aldo e Luciana - Galli rag. Cesare (FESTEGGIANDO IL 90.mo COMPLEANNO) - Pasolini Dell'Onda Martino.

Lire 4.000:

Potosniak Giovanni, Caserta - Mega Anita, Cento - Ballaben Giuseppe, Milano - Demarchi Erio, Vercelli - Sencich Visinko Emilia, Trieste - Grubessich Paolo, Genova.

Lire 3.000:

Gallo Sofia, Napoli - Superina Riccardo, Modugno - Surdi Laura, Loria - De Zorzi Franco, Novara - Kregar Rosina ved. Stipovich, Busto A. - Orban Bruno, Venezia.

da **Roma:** Zelko Egeo - Zandel Kregar Maria - Padoani Lorenza.

da **Bologna:** De Angelis Gabriele - Löbisch Guglielmo.

da **Verona:** Anghoben Com.te Tullio - Spallazzi Giuseppa ved. Cocchi - Dopudi Innocenzo.

Lire 2.500:

Volta comm. Oscar, Desenzano - Zucchelli dott. Renzo, Trento - Rovani Sergio, Roma - L. F. Borin Ferruccio Giacomo, Favaro V.

Lire 2.000:

Catalano Ernesto, Napoli - Stella Roberto, Venezia - Pergolis Giuseppe, Trieste - Lagato Umberto, Torino - Zupicich Caterina, Abano T. - Petricich Irma, Genova - Miodrag Antonia, Pavana.

da **Bologna:** Lusina Eugenia ved. De Angelis - Amadi Egidia.

Nello stesso mese di GENNAIO abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte

IN MEMORIA DI:

dott. SERGIO GHERBAZ, dalla moglie Rosa Deseppi, Venezia: L. 100.000; da Iginio ed Ines Balich, Rapallo: L. 100.000; da Nora Deseppi ved. Valentin, Conegliano: L. 10.000; da Miti Giordano e Licia Giordano Funes, Conegliano: L. 50.000; da Oscar Ciani e Maria Ciani ved. Smoquina, Venezia: L. 20.000; dal prof. Francesco Anelli, Venezia: L. 5.000; dal dott. Nereo Raccanelli, Venezia: L. 10.000;

ANTONIETTA CESARI ved. WANINO, dal figlio Mario e dalla nuora Liliana, Marghera: Lire 20.000;

SANTO ZOLIA, dalla moglie Tullia Dubrini e dai figli Licia e prof. Tullio, Trieste: L. 10.000;

ETTI DEAK, D'ANDRE e di RICCARDO e CARMELA DUBRINI, da Nereo Dubrini e Margherita D'Andre in Dubrini, Padova: L. 10.000;

IDA FAVARETTO e ALBERTO DI PASQUALE, dalle figlie Diana ed Edda, Genova: L. 50.000; dai cognati Adelchi Di Pasquale e Anci Di Pasquale, insieme ai figli Aldo e Teresa, Treviso: Lire 100.000;

cap. CELESTINO MARINI, dal fratello cap. Giuseppe, Roma: L. 20.000;

GUIDO STECICH, nel 4° anniversario (11/5), dalla moglie Anna Sebalj, Torino: L. 10.000;

ANITA MIHICH ved. ONGARO, dalla sorella Dolores ved. Casalino, Padova: L. 15.000;

SLAVA HERVATIN in MISGUR, da Eneo e Laura Depoli, Marghera: L. 10.000;

EULALIA KORITNIK ved. TYROLLT, dal figlio Claudio, nel 1° anniversario (13/1), Savona: Lire 50.000;

cari SCOMPARI DELLE FAMIGLIE GIUSEPPE SEPICH E GIUSEPPE BENZAN, dai coniugi cap. Mario Benzan e Gladys Sepich, Riccione: L. 20.000;

genitori ARTURO e MODESTA PIROTTINI, da Maria e Pino Pirottini, Trieste: L. 10.000;

BRUNO CURTI, dalla moglie Jolanda, Genova: L. 15.000; dalle sorelle Evelina e Laura, Genova: L. 15.000;

sorelle EDVIGE e MARY e del cognato RIDENTI, da Jolanda Curti, Genova: L. 10.000;

coniugi RIDENTI, da Evelina e Laura Curti, Genova: L. 5.000;

SILVIA BENUSSI, da Evelina

e Laura Curti, Genova: L. 10.000; ing. ONERIO FUMI, dal cugino Gualtiero Pollesel, Arona: L. 20.000;

RENATO SURINA, dal fratello GIACOMO, Padova: L. 5.000;

EUGENIO RABAR, dalla moglie Irene Stranich e dai figli Flavia e Neda, Ferrara: L. 20.000; amici ALBERTO e LAURA CORICH, da Antonietta Bobich, Mantova: L. 10.000;

ANNA MARCEGLIA, nel 6° anniversario, dalla figlia Alice Sklemba, Trieste: L. 15.000;

MARIA PADER ved. GIANGRECO, da Maria Zancar, Napoli: L. 10.000;

MARIA PADER ved. GIANGRECO, CAROLINA BASTIANCICH in CONTENTE, GUERRINA BURANELLO in CREMESE, compagne di scuola e di GUERRINA HERVATIN in SAIRU, amica di infanzia, da Nevja Giordano, Udine: L. 5.000;

NORMA COSSETTO, martire della ferocia titina, dal prof. Mario Varesi, Milano: L. 15.000;

zia EGLE SCROBOGNA BU-CICH, nel 1° anniversario (22/10), da Walter e Mario Scrobogna, Milano: L. 5.000;

MARITO, nel 17.mo anniversario, da Irene Kirs ved. Castelli, S. Margherita Ligure: L. 10.000;

ARTURO DIRACCA, dai figli Ennio, Arturo e Maria, Pescara: L. 30.000; da Gioia Grasso, La Spezia: L. 10.000;

genitori MARIO e ROBERTA CHIOPRIS, dai figli Fulvio e Carlo, Cremona: L. 20.000;

ENRICO OSTRONI, nel 31.mo anniversario, dalla figlia Giovanna, Milano: L. 5.000;

MARIO KALANY e TEO KALANY, dalla moglie e rispettivamente mamma Elisabetta Kalany, Trieste: L. 10.000;

ing. RAOUL PUHALI, nel 1° anniversario, dai famigliari, Trieste: L. 20.000;

GIULIO DEFFAR, dal figlio Ennio, Padova: L. 20.000;

TUCCI SIMONETTI, dalla mamma Santina Del Bello ved. Simonetti, Treviso: L. 10.000;

FRANCESCO e ALBERTO LIPPE, nel X anniversario, da Ferruccio e Dora Lippe, Bolzano: L. 5.000;

cav. RICCARDO MONTI, dalla figlia Lucia Di Maggio, Taranto: L. 10.000;

MARIA GASPARDIS, da Dora Mandich, Verona: L. 20.000; da NEREA MONTI, Portogruaro: L. 10.000;

FERRUCCIO GREGORI, nel 2° anniversario (10/11), dal fratello Oscar, Genova: L. 10.000;

rag. LUIGI e WALLY BRUSS, dalla figlia Ornella, Milano: L. 20.000;

LUIGI PARENZAN, NERINA PARENZAN in WEISBERGER, GINA PARENZAN ved. STAVAGNA, ANNA BONIFACIO in PARENZAN e OTTAVIO PARENZAN, da Silvia Parenzan in Pisa, Milano: L. 10.000;

genitori NARCISO ed ELEONORA MILIANI, dalle figlie Wally, Diana e dal nipote Giorgio, Milano: L. 20.000;

mamma AMELIA SCAGNETTI TELA e degli ALTRI DEFUNTI della famiglia Tela, da Nives Tela in Ongaro, Milano: L. 10.000;

marito e padre GIUSEPPE IVANCICH, nel 13.mo anniversario, di CATERINA CESCHI, GENI MASTRANGELO, ROCCO ARNOLDI, GAETANO MANNARA, GIOVANNI CESARE e altri SUOI SCOMPARI, da Anna Kalcich ved. Ivancich, insieme al figlio Mario, Monza: L. 20.000;

Com.te GIUSEPPE DOLDO, da Antonino Piutti, Brindisi: L. 10.000;

genitori MARIA e GIOVANNI VOSILLA, da Andrina Olivo Vosilla, Udine: L. 10.000;

GIOVANNI LAURENTI, nel 5° anniversario (17/1), dalla sorella Alice Speranza, Trieste: L. 10.000;

genitori LODOVICO LANGENDORFF e NIVES SUSANICH, dalla figlia Mafalda, Milano: L. 5.000;

GIOCONDA MORPURGO, nel 1° anniversario, dal marito Vittorio, Pallanza: L. 3.000;

propri GENITORI, da Bianca Rodnik, Torino: L. 5.000;

genitori CARLO MORONI e IRENE SUSANJ, dal figlio rag.

Dino, Milano: L. 10.000;

ZOE SENSINI ved. BISAIA, dal figlio Adelmo e famiglia, Cremona: L. 10.000;

genitori GIUSEPPE e ROSA NIESSNER, da Cilia ved. Koerner, Milano: L. 30.000;

GENITORI, della sorella NEVA in CARBONARA e del fratello NEVIO, da Nerina Oberstar, Roma: L. 10.000;

ANTONIA LIZZUL, da Nirvana Cadorini, Roma: L. 10.000;

GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Nereo, Cremona: L. 5.000;

marito GIORGIO CALIMANI, nel 25° anniversario, della mamma ANNA SEPICH ved. GIUSTINI e del fratello dott. EMERICO GIUSTINI, da Hilda de Giustini ved. Calimani, insieme al figlio dott. Roberto, Milano: L. 50.000;

genitori GIOVANNI BENCovich e GIUSEPPINA GOITANICH, dal figlio Giovanni, Modugno: L. 5.000;

ITALO ed ELENA SCIPIONI, da Giovanni Bortolotti, Marghera: L. 10.000;

PAOLO MARCE', nel 2° anniversario (7/1), dalla moglie Maria e dai figli, Venezia: L. 20.000;

cognato e zio STELLIO VARNIERI, deceduto a Trieste lo scorso 26 ottobre, da Ferruccio ed Alba Penco, con i figli Gianpaolo e Giuliana, Trieste: L. 20.000; da Romana Penco, Trieste: L. 10.000;

RENATO GREINER, nel 2° anniversario, dalla moglie Anna, con il figlio Erio, la nuora Stefi e la nipote Michela, Genova: L. 50.000;

dott. EDVINO TOMINI, nel 1° anniversario (14/1), dalla moglie Olga, Roma: L. 30.000;

EMILIA UDOVICICH, dal fratello Mario e dai nipoti, Novara: L. 10.000; dal fratello Ettore Udo-visi, Roma: L. 10.000;

GIOVANNA CARPENETTI, dal marito Antonio Leta, Milano: L. 15.000;

fratello cap. ADOLFO HERZL, dal dott. Gustavo Herzl e Zita Minach, Pavia: L. 10.000;

MARISA STEFANUTTI, dai genitori Giulio e Wally, Roma: L. 10.000;

ANNA PALMAI, dalla sorella Irma Aliskiewicz, Settime: L. 15.000;

FRATELLI, SORELLE e NIPOTI e FIUMANI DECEDUTI IN ESILIO, da Guido Lenarduzzi, Rapallo: L. 10.000;

NEIDA GOBBO GHERBAZ in DELLA CASA, nel 2° anniversario (8/2), dai genitori Eduardo ed Erna Gobbo Gherbaz e dalla sorella Ornella, Genova: L. 10.000;

GIOVANNI PAMICH, nel X anniversario, dalla moglie Irene, Genova: L. 10.000;

fratelli LORENZO e MARIA IURCOTA, da Arduina De Luca, Trieste: L. 5.000;

PROPRI GENITORI e del fratello RENATO BLASICH, da Graziella Blasich in Rimbaldo, Genova: L. 10.000;

FRANCESCA VERBAZ ved. MONTINI, da Mario e Giovanna Bogatai, Roma: L. 3.000;

propri GENITORI, da Natalina Albrecht ved. Hrscak, Marghera: L. 15.000;

BRUNO DELISE, MARIO CAPOLICCHIO e MARIO ANDRONI, da Antonio Kregar, Busto Arsizio: L. 10.000;

dott. DANILLO MARCEGLIA, dallo zio Francesco Romar, Chiavari: L. 15.000;

genitori GIUSEPPE PADOVANI e ANGELA TECH, dei fratelli GIULIO e GIGLIO e del nipote HARRY, da Maria Padovani in Tufano, Desenzano: L. 10.000;

mamma ESTER BABORSKY, e dei fratelli AMEDEO e MARIO, da Eugenio Baborsky, Lucca: L. 10.000;

GABRIELLA STERDIN, dal marito Cesare Pedrelli, Bologna: L. 10.000;

PAOLO VENTURINI, dalla moglie Maria Valentich, S. Benedetto del Tronto: L. 20.000;

prof. ENRICO e prof.ssa ELMA CAROSIO, dalla figlia Mariella Brizzi, Bologna: L. 10.000;

comm. CESARE VENUTTI, dalla figlia Irene e dal genero Enrico Maraviglia, Montecatini: L. 10.000;

SUOI GENITORI, da Clelia Macchere Trentini, Robbiate: L. 5.000;

UMBERTO VIANI, nel 4° anniversario (21/2), dalla moglie Zaira Cesare, Genova: L. 20.000;

ERVINO IMBERTI, nel 6° anniversario (11/1), dalla moglie Nerina Pucikar, Milano: L. 10.000;

NETTY CATTALINI e ZOE PAWLKOWSKI, dalla prof.ssa Alda Crema in Perugia, Milano: L. 20.000;

dott. GIORGIO MARASPIN e GIULIANA MARASPIN, dalla moglie e rispettivamente mamma Fernanda Maraspin, Belluno: L. 10.000;

GLORIOSI CADUTI DELLA COMPAGNIA VOLONTARI FIUMANI MARIO ANGHEBEN, 1° BATTAGLIONE, da Giovanni Marchetti, Gorizia: L. 10.000;

FRANCESCO e GIOVANNI SQUARCIA, GIOVANNA BARTINI, da Rodolfo Knafelc, Roma: L. 10.000;

AMEDEA (NOEMI) AMADORI, da Giuseppe Sever, Roma: L. 10.000;

MARIA SERGO ved. SELIAK, da Graziella Scrobogna, Carrara: L. 5.000;

cap. GIUSEPPE ANCI, da Luigi Elleni, Forlì: L. 10.000;

VITTORIO VOLTA, nel 2° anniversario, dalla nipote Miranda Marcegaglia ved. Zacchei, Mestre: L. 20.000;

IVA DEREANI, dal marito Giovanni Castaldo, Pomigliano d'Arco: L. 5.000;

SUOI GENITORI e dei fratelli WALTER ed ERNESTO, da Margherita Vertes, Trieste: L. 20.000;

MARIA KINKELA ved. GHERLANZ, dai figli Anita, Ines e Rudi, Milano: L. 10.000;

figlio e fratello GIULIANO CORICH, da Guido ed Egli Corich e dalla sorella Ester, Paullo: L. 10.000;

genitori dott. VASCO e ALICE LUCCI e GIOVANNI e GIUSEPPINA KALCICH, da Vasco e Livia Lucci, Roma: L. 40.000;

ELVIRA COPETTI, da Luciana Buzzi, Roma: L. 20.000;

dott. VIRGILIO VIGINI e cap. AVELLINO VIGINI, da Amedeo Vignini, Torino: L. 5.000;

COSTANTINO (NEVIO) IOVANOVICH, nel 9° anniversario, dalla moglie Amedea Mengotti, Novara: L. 10.000;

IDA PREMUDA, dalle nipoti Ida Gelletich ved. Gherbaz e Laura Gelletich ved. Rudan, Bologna: L. 40.000;

ARMIDA MARGARIT in JADRIV, dai genitori Giuseppe e Caterina Margarit e dalla sorella Argia Bagnolesi, Lucca: L. 20.000;

mamma GIOCONDA VIANELLO e della sorella FEDORA NARCISI, da Bruno Moncilovich, Marghera: L. 10.000;

RUGGERO VIEZZOLI, a 6 mesi dalla sua scomparsa, dalla mamma Francesca, Mestre: L. 15.000;

WANDA SUPERINA, dall'amica Elvira Caldera, Milano: L. 10.000;

dalle famiglie Fonda, Invernizzi, Poderini, Quarantotto, Buda, Buratti, Mangold, Vidulli, Ricci, Bellini, dott. Rolli, del Condominio di via Cremona: L. 48.000;

INES MICULICICH ved. MARCHESE, nel 4° anniversario (12/1), dalle figlie Leda Mariani, Brescia e Edda (Duzzi) Melini, Milano: L. 10.000;

UGO JUSTIN, dal fratello cav. Mario, Genova: L. 25.000;

genitori PIETRO e MARIA RUSTIA e della zia ELENA RUSTIA, da Irene Rustia in Arici, Brescia: L. 25.000;

ANTONIO PERSICH, nel 17° anniversario, dalla moglie Emilia Matcovich, Torino: L. 10.000;

JOLANDA DIMITRIEVICH in BRASCHI, dal figlio Benito, Bologna: L. 30.000;

genitori MARIANO PAVESICH e MARIA RUSICH, dal figlio Boris Pavesich, Torino: L. 20.000;

VITTORIA SIMICICH ved. CATTUNAR, nel 5° anniversario, dalla figlia Mafalda Cattunar Petrosino e famiglia, Torino: L. 5.000;

MARIO MACCHIORO, nel 5° anniversario, dalla moglie Marta Corak e dai figli Bianca, Mario, Grazia e rispettive famiglie, Roma-Trieste: L. 40.000;

IRENE COROSSACZ ved. SIROLA, nel 1° anniversario, dalle figlie Paola e Marta con la famiglia, Genova: L. 15.000;

MARIO e SABINA SUMBERAZ, dalle figlie Silvana e Loretta, Genova: L. 10.000;

RAFFAELE BENZAN, nel 22° anniversario, dalla moglie Caterina Leopoldina Muzul, Genova: L. 20.000;

TUTTI I CARI DEFUNTI delle famiglie Dalma e Papetti, da Lina Dalma ved. Papetti, Roma: L. 10.000;

fratello ATTILIO LENGU e del nipote ALDO LENGU, da Dante Lengou, Lovere: L. 10.000;

TERESA TOMASICH ved. PERCICH, nel 6° anniversario (12/3), del fratello EMILIO PERCICH, nel 2° anniversario (29/2) e di ANNA BULICH, nel 17.mo anniversario, da Maria Percich in Bulich, Genova: L. 5.000;

Legionario Fiumano ARRIGO CAPELLI, dal cav. Renato Capelli, Bologna: L. 5.000;

sorelle ANTONIA KERSEVANI e ANNA DIOSY, da Beatrice Saulig ved. Lanfredi, Parma: L. 20.000;

prof. RINA LUST, da Mattel Albino, Duino: L. 7.000;

PASQUALE (DANTE) e ITALIA DI PIRAMO, dalla figlia Lidia, Torino: L. 10.000;

SUOI GENITORI, da Jnes Bulian, Milano: L. 20.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da: Giacomina Rusich, Trieste: L. 5.000;

Nevio Gremese, Udine: L. 10.000;

Attilio Blau, Trieste: L. 10.000;

Gen. Orfeo e Giulia Fiumani, Roma: L. 15.000;

Edvino Renieri, Amelia: L. 10.000;

Irene Melpignani, Ostuni: L. 5.000;

Jnes Grosso ved. Desiderato, Bari: L. 5.000;

cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 10.000;

Giovanni (Nino) Dobrilla, Genova: L. 10.000;

Franzi e Brigida Spogliarich, Arezzo: L. 10.000;

Francesca Kucich ved. Chenda, Torino: L. 10.000;

Margherita Misculin ved. Valerio, Milano: L. 5.000;

Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 5.000;

Elda Sirola in Granese, Napoli: L. 10.000;

Marino Diracca, Udine: L. 10.000;

Zoppa Dalila ved. Mania, Torino: L. 10.000;

Bertogna Guerrino, Monfalcone: L. 5.000;

Percovich cav. uff. Marcello, Gorizia: L. 20.000;

D'Andre Giuseppe, Ospedaletti: L. 15.000;

Erminio Conti e Stefania Zidarich, Milano: L. 10.000;

Fiore de Lasinio ved. Molari, Torino: L. 10.000;

Amelia Nardi, Torino: L. 10.000;

Guglielmina Dolenz, Verona: L. 25.000;

Edda Lastuzzi Colantuoni, Napoli: L. 10.000;

Ilma Scrobogna, Rapallo: L. 5.000;

Alice Stele, Genova: L. 10.000;

Ermanno Dal Bosco e Fioretta Muhvich, Mogliano: L. 5.000;

Giovanni Mihalich, Genova: L. 10.000;

Margherita Schwartz ved. Fergina, Como: L. 10.000;

Eunice Sirola Allignani, Genova: L. 10.000;

Pina Grossich e Giulio Girardini, Allassio: L. 20.000.

DALL'ESTERO

Silvia, Angelo, Fausto ed Helga Terragni, Primrose-Germiston (Sud Africa), in memoria di MARCELLA ed ALFONSO KOSIR: L. 12.370;

Emérico Zernich, Melbourne, in memoria di VITTORIO KOVACS: L. 50.000;

Silvio Cernich, New York: L. 24.800;

Lucia Rusich, Brisbane: L. 12.500;

Luigi Katnich, Antioch (USA): L. 8.680;

Onorina e Danilo Tainer, Chicago: L. 12.400;

Idilia Falconi e Antonella Roch, insieme alla piccola Daniela, in memoria della Mamma e rispettivamente Nonna LAURA STECICH in ROCH, nel 2° anniversario (31/12): L. 12.400;

Aldo Chiarego, Bad Wörishofen, in memoria della zia IDA PREMUDA: L. 30.000;

Mario Stroligo e Santina Perich, Wanamassa, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 12.280;

coniugi Bruno Canadich e Pina Mestrovich, Perth, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 10.000;

Giuseppe Dubrini, Chicago, in memoria dei SUOI CARI SCOMPARI: L. 24.120;

Vilmo e Anna Klausberger, in memoria della sorella SILVIA KLAUSBERGER in CAPPONI, nel 1° anniversario (13/1), Kristiansand (Norvegia): L. 20.410;

dott. Bruno Zamarian, Lione, con PARTICOLARI AUGURI AGLI AMICI DI LAURANA: L. 20.000;

Paola Basilisco ved. Jugo, Williamstown, in memoria del marito GIUSEPPE JUGO, nel 2° anniversario (26/12): L. 20.000;

Laura Ballarin, Brossard (Canada), in memoria del marito RICCARDO: L. 20.200;

Nicoletto Zancopè, Elmhurst, N.Y.: L. 24.560;

Rodolfo Giulivi, Indialantic (USA): L. 24.560;

Umberto Mansutti jun., Melbourne, in memoria del papà UMBERTO MANSUTTI sen. e di EDDA POROPAT in MANSUTTI: L. 54.240;

Lea Messina, Toronto, con auguri natalizi agli amici tutti: L. 20.000;

Bruno Beltrame, Lomas del Mirador (Argentina): L. 10.000;

Francesco Bohuny, Bahia Blanca: L. 10.000;

Iris Lorenzutta, Caracas, in memoria del marito NUCCIO e dei GENITORI: L. 27.800.

RETTIFICHE

Nel numero di novembre abbiamo segnalato un'offerta di Lire 20.000 pervenuti dalla concittadina Giustina Emiliani in Pawlik, Subiaco (Australia) senza indicare, per un'involontaria svista, che la stessa era fatta in memoria dei suoi cari defunti.

Lo precisiamo oggi chiedendo venia all'interessata.

Per un'involontaria svista tipografica nel segnalare un'offerta pervenuta dal concittadino Giovanni Bohuny di Roma abbiamo scritto Bohuny. Ci scusiamo con l'interessato.

PRO CIMITERO DI COSALA

Caterina Maroth, Trieste: L. 5.000;

Evelina Padoani, Trieste: L. 5.000;

Stelia Resti, Voghera, in memoria della nonna MIMI PERSICH MALENSK: L. 10.000;

Argeo Del Mestre, Conegliano: L. 5.000;

Eugenio Bargioni, Roma: L. 5.000.

PRO "GIOVINE FIUME"

Bruno Battilomo, Ascoli P.: L. 15.000;

fam. Arrigo Dazzara, Este: L. 10.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Bianca Ragazzoni, Fiesole: L. 10.000.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

Eugenio Bargioni, Roma: L. 5.000;

dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 10.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova